



Commedia dell'Arte

Il Simposio dei Comici

Progetto dei costumi di scena

Progettazione Design Moda

Classe 5^D a/s 2016/ 2017

La Commedia dell'Arte

Il Simposio dei Comici

Progetto dei Costumi di scena

Il percorso progettuale inizia dalla lettura del canovaccio dell'opera teatrale *Il Simposio dei Comici*, opera "non finita", che lascia aperto uno spazio in cui gli attori improvviseranno e mostreranno il corpo nella sua dimensione più teatrale della performance. L'intera concezione del progetto dei Costumi è basata sulla relazione tra abito e corpo, con l'obiettivo di rafforzare la capacità comunicativa degli attori.

La ricerca iconografica segue l'evoluzione storica del Costume dei personaggi, rievocata con cura dagli artisti che hanno ritratto e documentato i loro cambiamenti nei diversi periodi storici. Le loro raffigurazioni in dipinti, incisioni e disegni hanno guidato gli studenti nell'interpretazione dello stile e di tutti gli elementi visivi continuativi del Costume che costruiscono l'immagine e caratterizzano il personaggio.

Le composizioni visive dei Moodboard raccolgono idee, suggestioni, palette colori, parole chiave, input creativi, sorta di filo conduttore per la fase ideativa e realizzativa. Le keywords: *Pesante/Leggero* contrappone tessuti di diversa grammatura, *Dentro/Fuori* mette a vista ciò che solitamente è nascosto, *Sotto/Sopra* rovescia l'ordine e modifica la sintassi dell'abito.

Progetto dei Costumi di scena

La tecnica *a strappo* -meglio conosciuta come *upcycling*- con cui sono stati realizzati i Costumi teatrali ha imposto agli studenti un ripensamento dell'abito di scena, del suo valore e del suo significato. La progettazione non fa riferimento a cartamodelli, i costumi sono generati riciclando abiti usurati e vecchi tessuti restituiti a nuova vita attraverso una ricerca sperimentale.

Nella fase di destrutturazione e ristrutturazione dei capi gli studenti reinterpretano con estro creativo la silhouette tradizionale del Costume dei personaggi, spingendosi sino alla definizione di nuovi equilibri estetici. L'enfasi è posta su tessuti sfilacciati, stropicciati, abrasi, cuciture a vista e tinture che evocano le tracce del tempo. I differenti materiali, le loro gradazioni di neutri, bruni, neri e bordeaux sono gli elementi visuali che concorrono a leggere il tessuto come strumento comunicativo, interfaccia capace di creare uniformità visiva.



Progetto dei Costumi di scena

AVANTPROGETTAZIONE
RICERCA ICONOGRAFICA



Zanni

ZANNI



Elementi del costume continuativi nel tempo

- Giacca con abbottonatura
- Cappello
- Spatola di legno

Elementi del costume non continuativi

- Sopravveste Mantello
- Calzari
- Sciarpa
- Cintura
- Sacca o Borsello

La figura dello Zanni nacque nella seconda metà del XV sec., incarnò un povero e ignorante villano, o facchino, originario delle campagne bergamasche. Nella seconda metà del XVI sec. lo Zanni passò nella Commedia dell'Arte dove rappresentò la figura del servo, uno dei personaggi fondamentali, vestito con camicia bianca legata in vita da una corda, larghi pantaloni anch'essi bianchi, e appesa al fianco dapprima una borsa poi sostituita da un corto bastoncino. Successivamente lo Zanni si sdoppiò assumendo vari nomi, da Brighella a Pedrolino, ma il più illustre secondo Zanni fu Arlecchino e il non meno illustre Pulcinella.



Zanni

Della categoria degli Zanni si distinguono due differenti tipi di carattere del personaggio, diversi per ruolo e carattere ma accomunati dall'appartenenza alla classe sociale più bassa. Il loro carattere evidenzia tipi di comicità non corrispondenti, per uno lo humor è dinamico, furbo, e impaziente, per l'altro il temperamento è invece sciocco, finalizzato ad un divertimento statico e rozzo. Gli Zanni non posseggono un costume particolare e ben definito, infatti la loro categoria include vari personaggi. Tra quelli maggiormente di spicco troviamo Arlecchino, il cui costume particolarmente elaborato e colorato non corrisponde però a quello tipico degli Zanni, che solitamente è bianco e del tutto simile all'abbigliamento utilizzato dai contadini dell'epoca.

Zanni - Silhouette





Arlecchino



Arlecchino

La carriera teatrale di Arlecchino nasce a metà del Cinquecento, con l'attore di origine bergamasca noto come Zan Ganassa, ma l'origine del personaggio è molto più antica. Nella storia della Commedia dell'Arte appare come alter ego dello Zanni, il servo dispettoso, irriverente e sempre pronto a fare a botte ma più frequentemente a riceverle. Personaggio spiritoso e ingenuo, onesto, buffo e ghiottone, Arlecchino incarnava perfettamente l'immagine del contadino italiano.

Arrivato in Francia e reinterpretato da un italiano naturalizzato francese, Arlecchino si trasformò in una maschera più intelligente, raffinata, astuta ed elegante acquisendo nel contempo un nuovo linguaggio, più colto e ricercato, adattato al pubblico locale. Questi nuovi aspetti del personaggio furono ripresi nelle opere che lo ritrassero dal '600 fino all''800. Attraverso i secoli la figura di Arlecchino fu rappresentata come simbolo per suggerire un'idea, una metafora, un'allegoria della felicità e dell'allegria, tutti questi aspetti caratterizzavano infatti il carattere della maschera.



LE ORIGINI DELLA MASCHERA DI ARLECCHINO

La maschera di Arlecchino fu spesso associata a una figura di origine diabolica. La sua derivazione passa dal Teatro Greco e latino a personaggio delle leggende medievali nordiche, da demone francese del V secolo a erede del diavolo *Alichino*.

Nella *Divina Commedia* Dante parla di un diavolo di nome *Alichino* incontrato nella quinta bolgia dell'ottavo cerchio dell'inferno.

In origine il suo volto aveva le sembianze di un essere maligno, occultato dietro una maschera - con una protuberanza rossa sul capo che evocava le antiche corna diaboliche e una peluria sul mento. L'inconfondibile abito multicolore era corredato da accessori caratteristici quali la *scarsela* (borsa) sempre vuota, o il *batocio* (bastone) utilizzato per minacciare e aggredire i rivali o per accaparrarsi il cibo.

Arlecchino nella Commedia dell'Arte

Arlecchino è forse una delle più note maschere della Commedia dell'Arte, il «secondo Zanni». Come Brighella, suo compagno di avventure, anche lui è di Bergamo ma diversamente dal suo compaesano mostra scarso intelletto ed è sciocco e credulone. Facchino, truffaldino per natura e di nome, è sempre affamato, il suo carattere è un insieme di astuzia, coraggio e poltroneria. E' il prototipo del servo sciocco, loquace, abile in ogni scherzo e raggio alle spalle del padrone, disordinato, spensierato e ingenuo.

Il suo volto era sempre nascosto da una maschera con una protuberanza rossa sul capo, simbolo di quelle che erano le sue antiche corna diaboliche, mentre il vestito multicolore che indossava era utilizzato per attirare e ingannare il pubblico stolto.

Luigi Riccoboni, *L'Habit d'Arlequin Ancien*, 1731



Arlecchino nella Commedia dell'Arte

La tradizione vuole che l'abito di Arlecchino fosse formato da toppe colorate ricavate dagli abiti sgualciti della sua famiglia, cuciti assieme su un unico abito bianco, il tipico abito del contadino italiano. Non mancarono leggende che fecero nascere Arlecchino con il costume colorato, simbolo della primavera che lui aveva il compito di riportare in vita, oppure che le pezze colorate gli fossero state donate da amici durante il Carnevale per permettere anche a lui di divertirsi.

Giovanni Domenico Ferretti, *Arlecchino gran signore*, 1720



ARLECCHINO

Nel '500 Arlecchino viene rappresentato con una calzamaglia aderente su cui sono cucite delle pezze di stoffa, un copricapo ed una maschera nera che gli copre il volto. Le calzature basse gli permettevano di compiere salti e acrobazie, azioni tipiche del suo personaggio

Nel 1600 inizia la rappresentazione di Arlecchino nel suo costume caratteristico, divenuto poi tipico del personaggio. L'abito variopinto era caratterizzato da blusa e calzamaglia, entrambi a losanghe multicolori, corredato da bassi calzari e il tipico batocio legato in vita, sul quale l'attore poggiava la mano destra. La maschera copriva parzialmente il volto, completava il costume un copricapo con piuma rossa.

Nel 1700 Arlecchino indossa giacchetta e calzamaglia realizzati con tasselli di tessuto di colore rosso, blu, giallo e verde, un piccolo cappello bianco, talvolta nero, scarpe basse per agevolare i movimenti e favorire gli impossibili salti mortali tipici del personaggio, e una maschera nera.



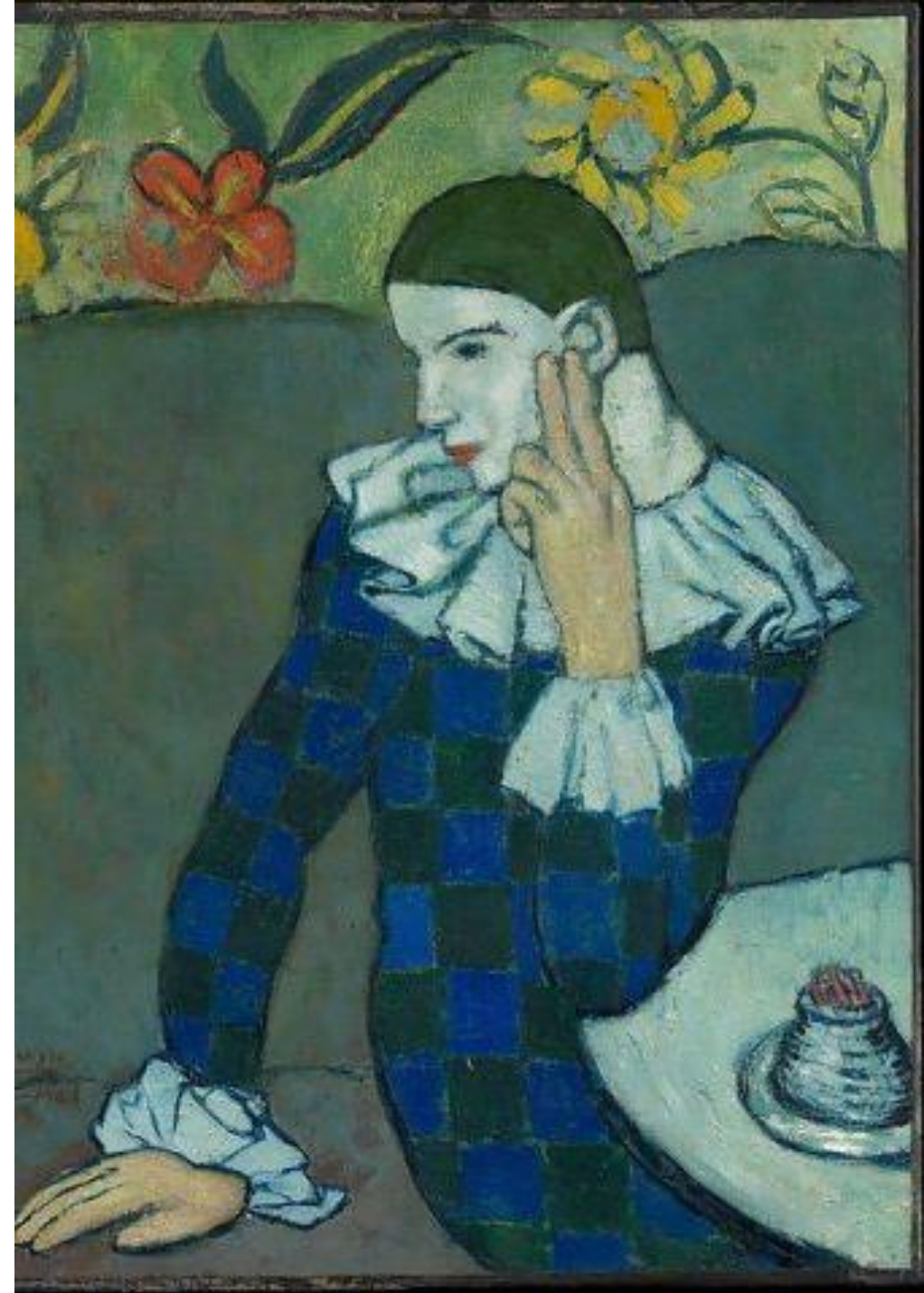
Jean-Antoine Watteau 1684-1721 – Arlecchino, Pierrot et Scapino



ARLECCHINO

Arlecchino fu da sempre ammirato e utilizzato come soggetto nelle opere pittoriche quale simbolo dell'aspetto ludico del carnevale, o come protagonista principale delle messinscena teatrali della Commedia dell'Arte, oppure come simbolo per suggerire un'idea, un'allegoria della felicità e dell'allegria tipiche della maschera. Ma a partire dal Novecento la sua iconologia si arricchì, basti pensare alle opere di Degas e Picasso. Nel 1910, quando i *Ballets Russes* di Djagilev cominciarono la loro tournée in Francia, essi introdussero negli spettacoli i personaggi dell'Opéra di Parigi, e in particolar modo nello spettacolo *Carnaval* di Mikhail Fokine. Gli Arlecchini messi in scena da Djagilev influenzarono la pittura di Picasso, il personaggio della Commedia dell'Arte raffigurato nelle opere dell'artista spagnolo rappresentò il proprio alter ego senza bisogno di nascondere dietro una maschera. Tra gli Arlecchini dipinti dall'artista, sempre ritratti senza maschera, il primo fu *Arlecchino pensoso* del 1901.

Pablo Picasso, *Arlecchino pensoso*, 1901



Elementi continuativi del costume

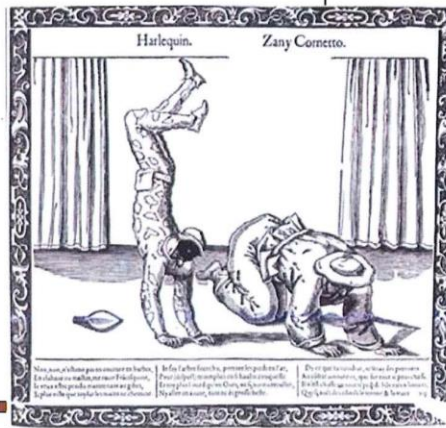
abito povero e sgualcito con
pezze colorate; maschera
nera a mezzo volto.



1576- Frans Pourbus. *Commedia dell'Arte à la cour de Charles IX.*

cappello con un corno.

costume bianco aderente con
molte pezze di stoffa; maschera
nera a mezzo volto; berretto
bianco; scarpe basse.



XVI secolo- *Acrobazie degli Zanni, La recueil Fossard.*

casacca e pantaloni attillati tenuti in
vita da una cintura; presenza del bato-
cio; maschera nera a mezzo volto.



1706- *Scène de ballet.*

calzamaglia attillata; le pezze colorate
diventano una texture; la maschera
nera copre tutto il volto.



1731- Luigi Riccoboni. *L'Habit d'Arlequin Ancien.* Disegno di Charles-Antoine Coypel, incisione di Francois Joullain

Elementi non continuativi del costume

Elementi continuativi

Casacca e pantaloni attillati
tenuti in vita da una cintura;
presenza del batoccio;
maschera nera a mezzo volto.

Abito povero e sgualcito
con pezze colorate;
maschera nera a mezzo volto.



Commedia dell'arte à la cour de Charles IX
1576-Frans Pourbus.

Cappello con un corno.



L'Habit d'Arlequin Ancien
Disegno di Charles-Antoine Coypel,
incisione di Francois Joullain
1731-Luigi Riccoboni

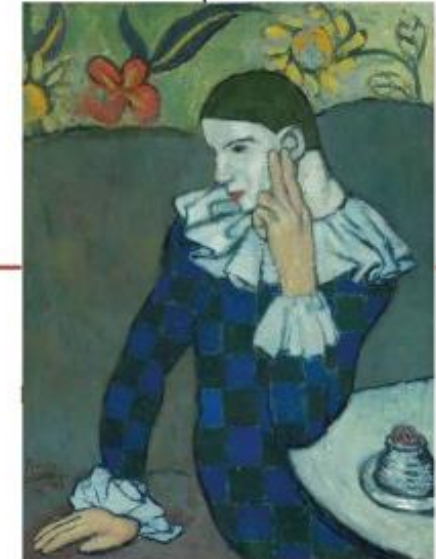
Batoccio;
cappello bicornio.



Arlequin
1888/90-Paul Cézanne

Calzemaglia a losanghe
rosse e nere;
assenza della maschera

Abito aderente



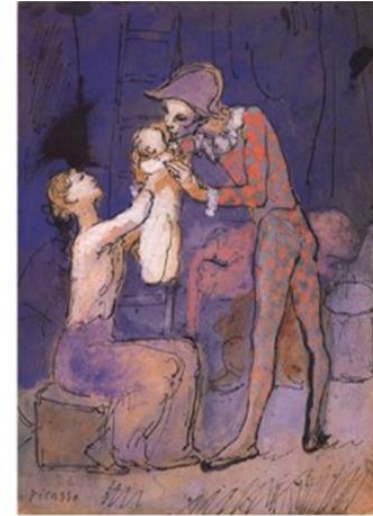
Arlecchino pensoso
1901-Pablo Picasso

Calzamazgia nera e blu a quadri;
gorgiera e polsini bianchi;
calotta nera;
volto ricoperto da biacca.

Elementi non continuativi



Mardi Gras, Pierrot et Arlequin
1888- Paul Cezanne



La famiglia di Arlecchino
Pablo Picasso



Arlecchino musicista
1924- Pablo Picasso



Acrobat et jeune Arlequin
1905- Pablo Picasso

ANALISI DEGLI ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO IL COSTUME DI ARLECCHINO NEL TEMPO



Arlecchino nel 1500
Commedia dell'Arte à la cour Charles IX,
1576- France
- Costume in tessuto povero e sguarcito con
applicazione di pezzi di stoffa colorate
- Maschera nera a mezzo volto



Arlecchino nel 1700:
- Costume con casacca e calzama
glia attillati e losanghe di pezza multicolore
- Gorgiera bianca
- Maschera nera a mezzo volto
- Cappello piumato
- Batocio



Arlecchino di Cezanne e Degas ('800):
- Cappello bianco (in entrambi i dipinti)
- Costume a losanghe rosso e nero (Cezanne)
- Costume monocromo giallo (Degas)
- Maschera a mezzo volto (Degas)
- Batocio (in entrambi i dipinti)



1900: Gli Arlecchino di Picasso
- Costume con calzamaglia aderente, ampia gorgiera e
polsini bianchi
- Nel periodo Blu utilizza toni cupi come ad esempio
nero e blu, le pezze a losanga vengono sostituite da
pezze di stoffa quadrate
- Volti senza maschera, talvolta imbellettati con cera
bianca
- Nel periodo Rosa le figure di Arlecchino indossano
un cappello bicornio e i colori diventano caldi



Arlecchino di Dalí (Surrealismo):
- Copricapo che evoca nella forma le corna del diavolo
- Costume dal colore predominante rosso



1.

2.

3.

4.

5.

1. La recueil Fossard, *Acrobazie degli Zanni*, XVI sec.
2. Nicolas Bonnart, *Arlequin*, 1678-1693
3. Giovanni Domenico Ferretti, *Arlecchino gran signore*, 1720
4. Edgar Degas, *Arlequin Jaune*, 1884
5. Edgar Degas, *Arlequin dance*, 1890



1.

2.

3.

4.

5.

6.

1. A. Yakovlev, *Pierrot e Arlecine*, 1914
2. A. Miuller, *Arlecchinate*, 1918
3. Salvador Dalì, *Harlequin Assis a une table*, 1923
4. Antonio Donghi, *Carnevale*, 1923
5. André Derain, *Harlequin et Pierrot*, 1924
6. Salvador Dalì, *Arlequi*, 1926



1.

2.

3.

4.

5.

6.

1. Paul Cézanne, *Pierrot and Harlequin (Mardi Gras)*, 1895
2. Paul Cézanne, *Arlequin*, 1888-90
3. Pablo Picasso, *Arlecchino musicista*, 1924
4. Juan Gris, *Harlequin con la chitarra*, 1917
5. Gino Severini, *Arlecchino e il mandolino*, 1919
6. Albert Bloch, *Arlecchino con Pierrots*, 1914

PABLO PICASSO E LA RAPPRESENTAZIONE DI ARLECCHINO



1.

2.

3.

4.

5.

1. P. Picasso, *Arlecchino pensoso*, 1901
2. P. Picasso, *Arlecchino con bicchiere*, 1905
3. P. Picasso, *Arlecchino*, 1915
4. P. Picasso, *Arlecchino seduto*, 1923
5. P. Picasso, *Paulo vestito da Arlecchino*, 1924

Arlecchino. Dettagli del Costume



Particolari del Costume e degli accessori



Arlecchino - Silhouette





Il Capitano



Il Capitano

Questa maschera affonda le sue radici nel Teatro romano, basti pensare al *Miles gloriosus* di Plauto, scritta tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C.. Il titolo dell'opera è riferito al soldato Pirgopolinice, millantatore vanaglorioso noto per le sue spropositate e infondate vanterie. Un fanfarone che si vanta di grandi imprese mai compiute e che per giunta si spaccia per gran seduttore, conquistatore immaginario di nemici e di donne e prontamente ma smentito dagli avvenimenti dell'opera. Il soldato spaccone racconta di essere il nipote di Venere e questo spiegherebbe il suo grande fascino, il suo nome significa: "vincitore di città turrite".



La figura del Capitano

Questo personaggio fu spesso portato portato in scena contrapposto ai Mori, o come parodia vivente del dominatore spagnolo, notoriamente malvisto dagli italiani che ne deprecavano la prepotenza e l'arroganza.



La figura del *Capitano*

Questa maschera fu rivisitata nel 1500, personificando il soldato spaccone, vanaglorioso e millantatore, derivato da tutti quegli avventurieri che infestarono l'Italia. Con la dominazione spagnola dell'Italia il Capitano assunse sempre più i connotati del soldato spagnolo, acquisendo dizione e modi di dire prettamente iberici. Viene quindi portato in scena più volte contrapposto ai Mori o parodia vivente del dominatore spagnolo, notoriamente malvisto dagli italiani, che ne deprecavano la prepotenza e l'arroganza.

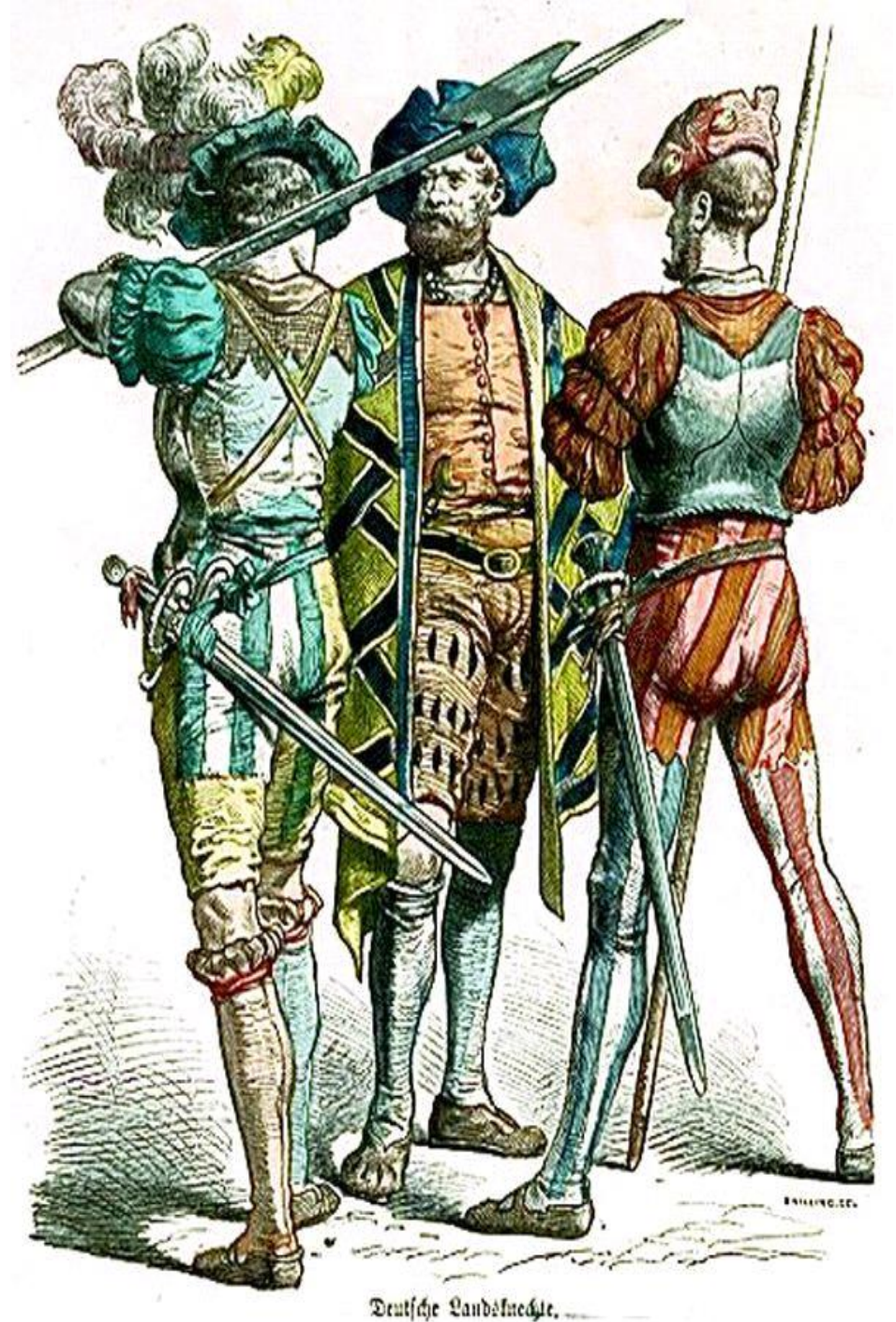


La figura del Capitano

Le grandi imprese del Capitano e le sue "guasconate" nel linguaggio denso di spagnolismi facilmente accessibili anche all'orecchio poco abituato alla frequentazione di questa lingua, acquistano lo stesso valore delle imprese di don Chisciotte della Mancia.

La figura del *Capitano*

Il costume del Capitano ricorda le divise dai colori sgargianti dei soldati spagnoli dell'epoca, come queste è variopinta e arricchita di ninnoli e nastri. Il Capitano indossa raramente la maschera. Il suo volto è caratterizzato da un naso piuttosto grosso, mentre i vistosi baffoni ne sottolineano la virilità, il tutto è poi incorniciato da un ampio copricapo piumato. Elemento significativo del Costume del Capitano è il pauroso spadone fissato su un fianco che, seppur corredato da inevitabile ruggine e qualche ragnatela, viene trascinato in modo impacciato e rumoroso. La spada è l'elemento del Costume che resterà presente in tutte le successive variazioni della maschera.



Capitan Spaventa

Il Capitano

Origini del personaggio

Capitan Spaventa (Liguria)

Maschera del XV secolo, il Capitan Spaventa è una caricatura degli ufficiali di quel tempo e di ogni vanagloria militare. Il vestito a strisce colorate è completato da un cappello a larghe tese adorno di piume. Ha lunghi baffi ed un naso enorme, spaventoso. Porta con sé una spada interminabile, trascinata rumorosamente, in realtà è uno spadaccino temerario che combatte più con la lingua che con la spada.



Il Capitano

Origini del personaggio

Capitan Spezzaferro

Maschera molto popolare che rappresenta una variante di Capitan Spaventa e Scaramuccia. Come questi professa coraggio e valore ma si dimostra vile e pusillanime nei momenti di pericolo.





La figura del Capitano viene rivisitata nel 1500, impersonificando il soldato spaccone e vanaglorioso, millantatore, derivato da tutti quegli avventurieri che infestaron l'Italia

Con la dominazione spagnola dell'Italia e dopo la discesa di Carlo V, il capitano assunse sempre più i connotati del soldato spagnolo, acquisendo dizione e modi di dire prettamente iberici - costumi identificativi dei Bravi



Maschera molto popolare, rappresenta una variante grossolana di Capitan Spaventa e Scaramuccia



Capitan Spaventa (Liguria) - Maschera del XV secolo, è una caricatura degli ufficiali di quel tempo e di ogni vanagloria militare.



Capitano - Silhouette





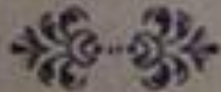
Balanzone



Balanzone

Balanzone è una maschera di origine bolognese, il suo nome deriva dal termine *bilanza* che indica la bilancia (allegoria della giustizia). E' un personaggio che rappresenta, in chiave satirica un tipo del giurista, cioè "il dottore", che appartiene alla schiera dei "vecchi" della Commedia dell'Arte. Bologna, celebre per i famosi avvocati, medici e matematici, era una città che sfornava un gran numero scienziati e teorici che, non riuscendo a utilizzare le loro conoscenze, vagabondavano per le strade della città facendo sfoggio dei loro costumi e della loro erudizione. Il Dottore comico, così come si presentava negli spettacoli della Commedia dell'Arte, apparve per la prima volta nella seconda metà del XVI sec.. Solitamente chiamato dottor Gratiano, o più semplicemente Graziano - ma anche Baluardo o Balanzon o Forbinzon o Spaccastrumolo o Francolin o Partesana ecc.-anche se talvolta si combinavano alcuni di questi nomi per ricavarne una sorta di titolo degno del solenne personaggio.

notabili nella medesima persona, o una virtù e un difetto che si contrastino comicamente fra di loro. Ma deggio avvisare il pubblico che se mai per avventura un Pantalone, un Geronte od un signor Chateaudor ci vedesse ridere del suo difetto lo terrebbe forse per correzione, mentre costui vi avrebbe a perseverare. In uno spirito privo di virtù sogliono infatti darvi tutte le ristrettezze dell' salto, tutte le varietà della frenesia; ma privatene ancora il carattere e si avranno le più profonde discordanze, sorgenti di malizia, a volte occasioni di impostura. In quanto ai prodigi artificiosi della fisica sperimentale, ho in qualche parte arricchito il sopra detto *Arlequin eleveur*, tradendolo dalle macchie de la *Comédie* uncoché mi si dica che il signor Corali vuole sostenerlo, parmi con scarsa fortuna, se anzi fa insieme al *Cabriolet valant*. E' vero che non potrebbe esservi scenario più convenevole di questo da eseguirsi oggi al *Théâtre de Monsieur*, ma finalmente, sorretto nell'impresa dall'ingegno del maestro Rinaldi, ho risolto d'istenderlo in Italiano, e valermene per la felicissima congiuntura di saperlo condotto nella città del mio giovanile amore sacro. Dunque nuovamente la Tentatrice ha saputo tirarmi a se' per la canizie, e io cedendo alle sue lusinghe ho trovato ancora di che affaticarmi e di che fornire il mio capriccio oltre ogni buon senso.



Il Dottor Balanzone

I discorsi del Dottore sicuramente dipendevano dall'azione scenica, ma probabilmente venivano preparati in anticipo, e questo spiegherebbe come un gran numero dei suoi discorsi siano giunti fino a noi attraverso antichi copioni. Qui vi troviamo consigli ed esortazioni allo studio, anche se il tema principale sono le logiche tautologie del genere: "*Chi è sempre colpevole non ha mai ragione*", oppure "*Una nave in mare aperto è lontana dal porto*", e ancora "*Un uomo malato non può essere considerato sano*". Nella "Commedia dell'Arte" Balanzone è il secondo vecchio a fianco di Pantalone. Più che un imbroglione è un medico strampalato e inaffidabile che sbaglia non solo il latino, ma anche la lingua italiana, scambiando parole e significati. Pur essendo buffo, non manca di una sua saggezza, specialmente nelle commedie più tarde, da Goldoni in poi.



Il Dottor Balanzone

Nativo dell'Emilia, dove ha compiuto gli studi, Balanzone è il classico personaggio «serio», meglio dire la presa in giro del supposto sapiente. Potrebbe essere avvocato o possedere un'altra laurea, ma più frequentemente è un medico che in realtà è solo un ignorante. Da grande letterato quale crede di essere continua a parlare imperterrito non permettendo a nessuno di interromperlo, neppure quando si rende conto delle stupidaggini che racconta. Il ruolo del Dottor Balanzone è simile a quello di Pantalone, entrambi sono padri di famiglia, hanno vizi e difetti simili, entrambi subiscono ogni tipo di sventura e compaiono nelle vesti di consiglieri e governanti. Ma mentre il ruolo di Pantalone è molto dinamico, quello di Balanzone è piuttosto statico, la sua funzione essenziale è quella dell'oratore senza sosta. Non c'è avvenimento più banale e battuta più insignificante sulle quali il Dottore non innesti una congerie di citazioni latine, di assurde lucubrazioni e pesanti filosofemi. L'assurdità teatrale dei suoi ragionamenti è favorita dal fatto che, essendo di origine bolognese, parla in un dialetto difficilmente comprensibile in altre regioni, mescolandovi anche un latino culinario.



Il Dottor Balanzone

Il Dottor Balanzone finisce sempre con l'usare uno stile maccheronico e infiniti giochi di parole, più di ogni altro personaggio della Commedia dell'Arte, somiglia al tipico ciarlatano che un tempo vendeva medicinali discutibili e lo spettatore ingenuo lo prendeva sul serio, lasciandosi sedurre dal suo complicato latino e dai paroloni altisonanti. Così accadeva nel Medioevo e nella prima metà del Rinascimento, ma nel XVI secolo la sua eloquenza decadde e il Dottore teatrale indossò la sua vecchia palandrana alla rovescia e, con la sua poesia maccheronica, riuscì a divertire il pubblico. Dal volto ben nutrito e guance rubizze, la pancia grossa e voluminosa, era abituato a gesticolare con gesti autorevoli quanto pacchiani. Stimato dalle altre maschere, che spesso si rivolgevano a lui per un parere medico, a cui non negava il suo aiuto ma sapeva coglieva l'occasione per fare ciò che più gli piaceva: parlare ed elargire pareri di nessun valore. Balanzone incarna l'uomo presuntuoso e ignorante, che tutto sa e nulla conosce. La simpatia che irradia è dovuta a questo suo carattere, saccente e nel contempo ignorante.. Pur ritenendosi "Uomo studiato" è in realtà allo stesso livello delle altre maschere.

Giovanni Domenico Tiepolo, *Il ciarlatano*, 1754-55



Elementi distintivi del Costume di Balanzone

Il costume di Balanzone corrisponde alla divisa dei professori dello Studio di Bologna:

- Toga nera come sopravveste, bianco colletto a gorgiera, giubba da cui fuoriescono i polsini di una candida camicia e grande cappello in feltro a larghe tese
- Sotto la giubba porta delle attillate calzebrache. Il dottor Balanzone porta sempre sotto il braccio un grande libro per poterlo consultare in qualsiasi momento per dispensare i suoi consigli. Indossa una piccola maschera che copre solo sopracciglia e naso, appoggiandosi su due grandi baffi.
- Cintura con la funzione di tenere vari oggetti come il fazzoletto, il pugnale o altro, e sottolineare la pancia, altro accessorio da lui prediletto è la siringona del clistere
- Il libro o le pergamene sono ricorrenti, simbolo di saggezza
- Guanti bianchi: raramente utilizzati
- Calzature con grosse fibbie, talvolta mutate in fiocchi
- I colori tradizionali, caratteristici del Costume, sono il bianco e il nero con rare varianti riguardanti la toga, talvolta bordeaux

Balanzone - Silhouette





Brighella



Brighella

Servo furbo e intrigante, Brighella è una maschera della Commedia dell'Arte, all'apparenza servo fedele e rispettoso al punto da sembrare indispensabile nelle case in cui lavora. Come Arlecchino anche lui è di Bergamo, parla in dialetto ed è un servo come lui, ma i due personaggi sono assai diversi. Infatti nei ruoli della Commedia dell'Arte Brighella assumeva la parte del servo furbo mentre Arlecchino quella del servo sciocco. Brighella è quindi un servo molto diverso da Arlecchino. Lui è furbo e avveduto, quanto l'altro è sprovvéduto, e capace di pianificare inganni e burle a danno degli sciocchi che gli capitano a tiro. Con grande naturalezza sa mentire e bada sempre e comunque al proprio tornaconto. Il suo nome deriva infatti da *brigare*, cioè affaccendarsi per ottenere qualcosa, questo termine è anche usato per indicare una persona intrigante.



Brighella

Primo fra gli Zanni della Commedia dell'Arte, Brighella era il servo astuto e opportunista. La sua lealtà era facilmente comprabile, ma la sua propensione al sentimentalismo lo rendeva il consigliere fidato degli innamorati. Il giornalista, commediografo e regista teatrale Renato Simoni (1875-1952) espresse una sua visione del personaggio bergamasco:

«La divisa che porto bianca e verde sul significare, bianco, perché ho carta bianca in mano per saper fare e disfare quando mi piace. Verde perché con i suoi raggiri della mia testa, conservo sempre verdi i desideri dei miei clienti».

Giuseppe Bonito, *Mascherata con Pulcinella*, 1740 circa



Brighella

Nella Commedia di Goldoni, Brighella diventa il buon locandiere. Si può vedere Brighella in azione in una famosa commedia di Carlo Goldoni, in cui è il fedele servitore di un conte appassionato di antichità. Questi, in realtà, è così ignorante in materia di antiquariato da diventare, in breve tempo, la vittima di tutti gli imbrogli della città che gli rifilano a caro prezzo le peggiori cianfrusaglie. Il primo degli imbrogli è proprio Brighella, che fa da tramite tra il padrone e gli antiquari e vede ingrandire, con i proventi delle mediazioni andate a buon fine, il proprio gruzzolo. Il personaggio è destinato a mitigare i tratti più estremi del suo carattere e a valorizzare gli aspetti che ne faranno un factotum che si occupa di qualsiasi cosa.

Pietro Longhi, 1740 circa



Brighella

Il suo costume si modificò sino ad assumere l'aspetto definitivo che si conservò per tutto il XVII e il XVIII secolo. La larga tunica bianca orlata di verde della maschera originaria lasciò il posto ad una giubba indossata sopra ampi pantaloni decorati con nastri di colore verde, completava l'abbigliamento il mantello bordato con passamaneria dello stesso colore. L'insieme era poi arricchito da un bastone (il batocio per misciare la polenta), che in seguito divenne lo spadino, un'ampia borsa in pelle ed infine un cappello bianco che sostituì il precedente copricapo a larghe tese con decorazioni di piume nere. La mezza maschera di tinta verde-oliva, che lasciava intravedere uno sguardo licenzioso e comprendeva un naso aquilino, era indossata sopra una barba nera. Brighella venne rappresentato da diversi artisti, quali Jean Antoine Watteau e Jacques Callot nel XVII secolo e Jan Baptist Xavery nel XVIII secolo, ripreso inoltre da alcuni scrittori, in particolar modo Goldoni.



Brighella

Il suo nome deriva da brigare, che significa darsi da fare con ogni mezzo per raggiungere un obiettivo, questo termine viene talvolta usato anche per indicare una persona intrigante. Al contrario di Arlecchino, in scena non si esibisce con salti acrobatici né usa una mimica accentuata. È all'apparenza un servo fedele e rispettoso, al punto da essere considerato indispensabile nelle case in cui lavora, sempre pronto a consigliare e ad accontentare i desideri del suo padrone, ma spesso finisce col rivelarsi un gran furbo che sa fare bene soprattutto i propri affari.

Tra il '700 e '800 perse i tratti più rozzi e primitivi del suo carattere conservando però astuzia e malizia. Iniziò ad essere visto come la caricatura di un uomo di città contrapposto al candore e alla rozza semplicità di un Arlecchino, venuto dalla provincia di un contado. Mitigò le proprie scelleratezze e divenne servo fedele e saggio, tutore a volte di padroncini scapestrati, oppure albergatore avveduto o buon padre di famiglia.



Brighella

Dalla metà del 1600 la maschera di Brighella è documentata in Francia tra i personaggi della Commedia dell'Arte, ed è in questo secolo che il suo costume si modifica.

Se inizialmente è quello generico indossato dagli Zanni, costituito da un ampio camiciotto e pantaloni entrambi bianchi, fermati in vita da una cintura, successivamente si trasforma in una sorta di livrea (uniforme indossata dai domestici delle case signorili).



BRIGHELLA

Il lombardo Brighella è una delle maschere più celebri della Commedia dell'Arte, a lui spetta il ruolo di beffatore astuto.

Maschera molto antica, il cui nome appare per la prima volta in un testamento burlesco nel 1603, Brighella rappresenta un villano delle valli bergamasche. Il suo personaggio appare addirittura sulle scene francesi intorno alla metà del 1600 anche se Brighella è una maschera nata a Bergamo, come Arlecchino che in genere lo affianca. Il suo nome deriva da "briga", infatti impersona il servo tutt'fare intrigante.

COSTUME

Il suo costume tradizionale si compone di una livrea bianca, completata da giubba e braghe con galloni verdi. Le calzature che indossa sono verdi, adornate da pon pon neri, e come sopravveste porta il mantello bianco decorato da bordure e strisce verdi, maschera e cappello sono invece neri.

ELEMENTI DEL COSTUME NON CONTINUATIVI NEL TEMPO

La larga baschina della giacca bianca orlata di verde, caratteristica della maschera originaria, lasciò il posto ad una casacca indossata sopra ampi pantaloni decorati con nastri verdi.

Il bastone (batocio per misciare la polenta) divenne in seguito lo spadino.

Il copricapo a larghe tese decorato con piume nere lasciò il posto a un berretto bianco.

ELEMENTI DEL COSTUME CONTINUATIVI NEL TEMPO

Del suo costume Brighella afferma: "La divisa che porto bianca e verde sul significare, bianco, perchè ho carta bianca in mano per saper fare e disfare quando mi piace. Verde perchè con i suoi raggi della mia testa, conservo sempre verdi i desideri dei miei clienti". Nel corso del tempo il suo costume di scena si modificò fino ad assumere l'aspetto definitivo, che conservò durante il XVII e il XVIII secolo. Il costume di scena che andò definendosi nel corso del tempo, comprende una livrea bianca, costituita di un'ampia casacca ornata di alamari verdi e decorata con bordi dello stesso colore lungo le braccia e le gambe, ed una maschera a mezzo volto.





Brighella

Identificazione e definizione degli elementi continuativi del Costume di Brighella che costituiscono l'identità del personaggio:

1. Costume di colore bianco, che indica «carta bianca» nelle scelte di vita
2. Rifinitura del costume con bordure di colore verde (che indica l'avarizia del personaggio)
3. Copricapo: inizialmente il cappello era a larghe tese, decorato con piume nere, successivamente divenne di colore bianco

Brighella



Brighella (primo Scapino fra gli Zanni)
Costume: Tunica e mantello orlati di verde, cappello piumato, calzature e maschera nera



Ad impreziosire l'insieme troviamo il bastone, in seguito spadino, ampia borsa in pelle e copricapo bianco che sostituì quello a larghe tese decorato con piume



Nel costume di Brighella, nel corso del tempo, la tunica fu sostituita da una casacca e ampi pantaloni al ginocchio orlati con bordura di colore verde e un mantello con eguali finiture

Brighella - Silhouette





Pantalone

Francisquina.

Pantalon.

In Senibus Taciturni qui
nescit Amorem.
Sed Tacitis nescit
esse Senes.



Pantalone

La maschera di Pantalone nasce a Venezia attorno alla metà del Cinquecento, rappresenta il tipico anziano avaro e mercante che metteva in mostra il suo carattere violento e lussurioso che insidiava giovani cortigiane, le servette della Commedia dell'Arte. Ingenuamente fiducioso e brontolone, amava vantarsi della propria esperienza. Il suo nome potrebbe derivare dal Santo Patrono venerato a Venezia, San Pantaleone, oppure da «pianta- leone», l'atto con cui i soldati e ricchi mercanti veneti *piantavano* lo stendardo della Serenissima Repubblica Marinara di Venezia in ogni territorio conquistato. Altra possibile origine del nome potrebbe derivare dai lunghi pantaloni indossati dal personaggio.

Pantalone era di corporatura robusta e sgraziato, con pizzetto sul mento, baffi arricciati e lunghi capelli.



Pantalone

Nel corso del 1600 la Commedia dell'Arte si diffonde anche in Francia, qui le maschere venivano collocate anche in contesti diversi da quelli del palcoscenico, dando vita un'innovativa interpretazione. Pantalone sarà una delle poche maschere che preserverà lo stile del proprio costume, e nella Commedia dell'Arte di tutta Europa rappresenterà uno dei due «vecchi» personaggi assieme al Dottore.

L'artista spagnolo Francisco Goya, pittore spagnolo vissuto a cavallo tra Settecento e Ottocento, rappresenta in un suo dipinto del 1793 tre caratteri della Commedia dell'Arte. I personaggi sono Arlecchino, Colombina, Pantalone, un nano vestito da militare e un aristocratico. Se il costume di Arlecchino rispetta l'iconologia classica della maschera nel Settecento, con calzamaglia a losanghe colorate maschera nera, quello di Pantalone è invece un abito di colore verde militare con grandi bottoni neri sul davanti, un berretto ed una maschera dal naso prorompente sul volto, che ricorda il vestito dei rivoluzionari francesi.

Francisco Goya, *Arlecchino, Colombina e Pantalone*, 1793

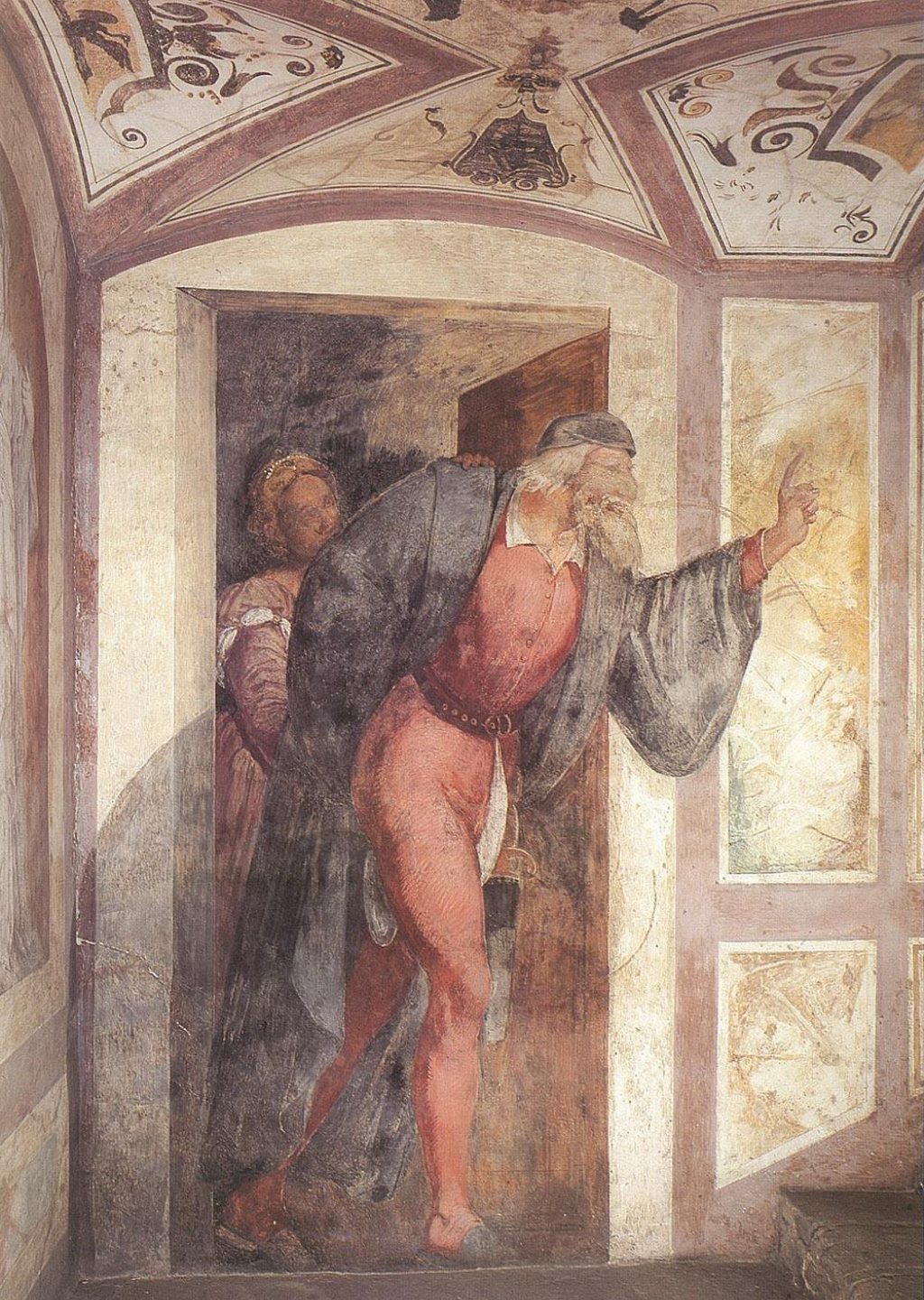


Pantalone

Nel corso del 1700 muta solo il carattere della maschera, passa cioè da ricco mercante al ruolo più realistico di padre di famiglia, perde anche il caratteristico dialetto e assume una postura più curva (simile a quella di chi è sempre seduto a contare il danaro).

Nel corso del 1800 i cambiamenti sociali, politici ed economici determinarono grandi cambiamenti culturali i cui riflessi colpirono anche il teatro. Nel '900 il carattere della maschera, i suoi modi di parlare, di muoversi sul palco rimangono gli stessi, cambia invece il vestiario, di cui ogni compagnia teatrale ne diede la propria interpretazione.

Jacques Callot, *Le Pantalon au cassandre*, 1618-20



Pantalone

Nel corso del 1700 muta solo il carattere della maschera, passa cioè da ricco mercante al ruolo più realistico di padre di famiglia, perde anche il caratteristico dialetto e assume una postura più curva (simile a quella di chi è sempre seduto a contare il danaro).

Nel corso del 1800 i cambiamenti sociali, politici ed economici determinarono grandi cambiamenti culturali i cui riflessi colpirono anche il teatro. Nel '900 il carattere della maschera, i suoi modi di parlare, di muoversi sul palco rimangono gli stessi, cambia invece il vestiario, di cui ogni compagnia teatrale ne diede la propria interpretazione.

Jacques Callot, *Le Pantalon au cassandre*, 1618-20

Pantalone - Silhouette





Colombina



Colombina

Colombina si afferma nella Commedia dell'Arte solo nel Seicento in Francia, anche se il suo nome appare per la prima volta nel 1530 in Italia, nei testi degli Accademici Intronati di Siena. In realtà le sue radici affondano nella commedia latina, dove le schiave delle opere di Plauto sono maliziose e pronte a suggerire furberie alle loro padrone.

La Servetta della Commedia dell'Arte viene chiamata in diversi modi: Corallina, Smeraldina – così la chiama, ad esempio, Carlo Goldoni ne *Il servitore di due padroni*, *L'uomo di mondo* e altre sue commedie -, Franceschina, Ricciolina... e, qualche volta Arlecchina.

Anche lei, come Arlecchino, è una serva ma ciò non le impedisce di essere libera e piuttosto scaltra, pronta all'inganno e al pettegolezzo, capace di mettere in riga il suo amato Arlecchino che proprio non sa resistere al fascino femminile. I tratti della sua personalità sono simili a quelli dell'amato Arlecchino, talvolta gli somiglia anche nel variopinto costume. Ma il suo abito può anche essere composto da un'ampia gonna blu, un corpetto, una giacca rossa e un grembiule bianco, nelle cui tasche nasconde i messaggi d'amore da e per la sua padrona.

Giovanni Domenico Tiepolo, Minuetto, 1756

COLUMBINE'S



Colombina - Silhouette





Garzone



Garzone

Il Garzone è un servo di bottega... ma potrebbe anche lavorare in una vecchia locanda;

- potrebbe avere un paio di pantaloni di colore marroncino... tagliati in modo asimmetrico al di sotto del ginocchio (i pantaloni potrebbero essere di juta...);
- un camicione di colore bianco (tipo Pulcinella) tenuto alla vita da una cintura. La cintura potrebbe anche essere fatta con una corda (misura media) in tono con la juta;
- calzini corti... a tratti bucati o bruciati di colore marroncino;
- potrebbe avere un grembiule (corto o di media misura) bianco macchiato con il tè o con il caffè;
- un cappello (particolare-scenografato) simile alla papalina... che non copre le orecchie.

An aerial photograph of a dense urban area, likely a city like Hong Kong, showing numerous high-rise buildings and a complex street layout. A large, dark, irregular shape is superimposed on the right side of the image, resembling a stylized letter 'A' or a similar geometric form. The overall image has a grainy, textured appearance, possibly due to the scanning process or the nature of the original source.

Progetto dei Costumi di scena

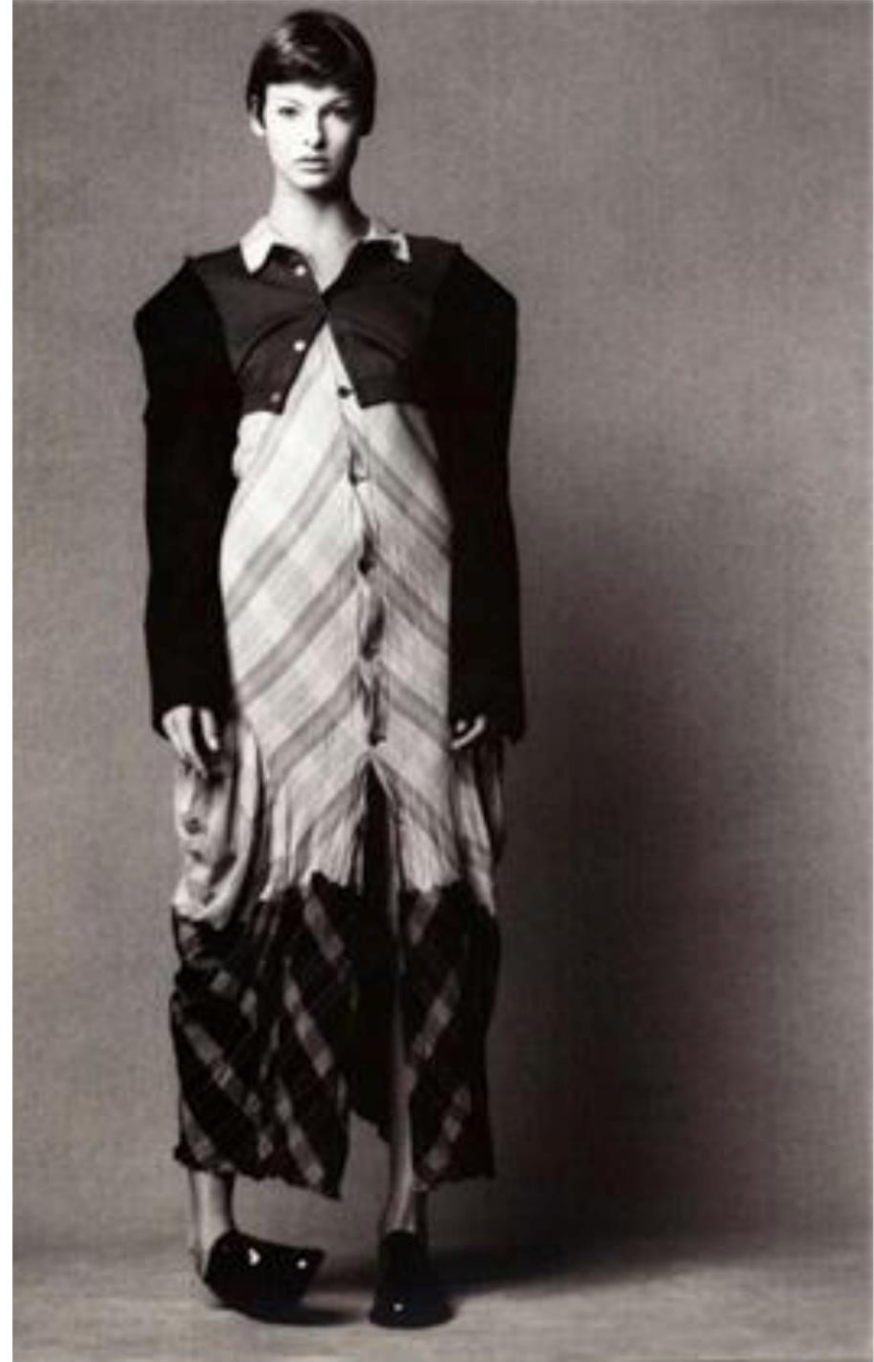
AVANTPROGETTAZIONE
DESIGNER INSPIRATION



Destutturazione



Rei Kawakubo, jumper & a skirt, 1982



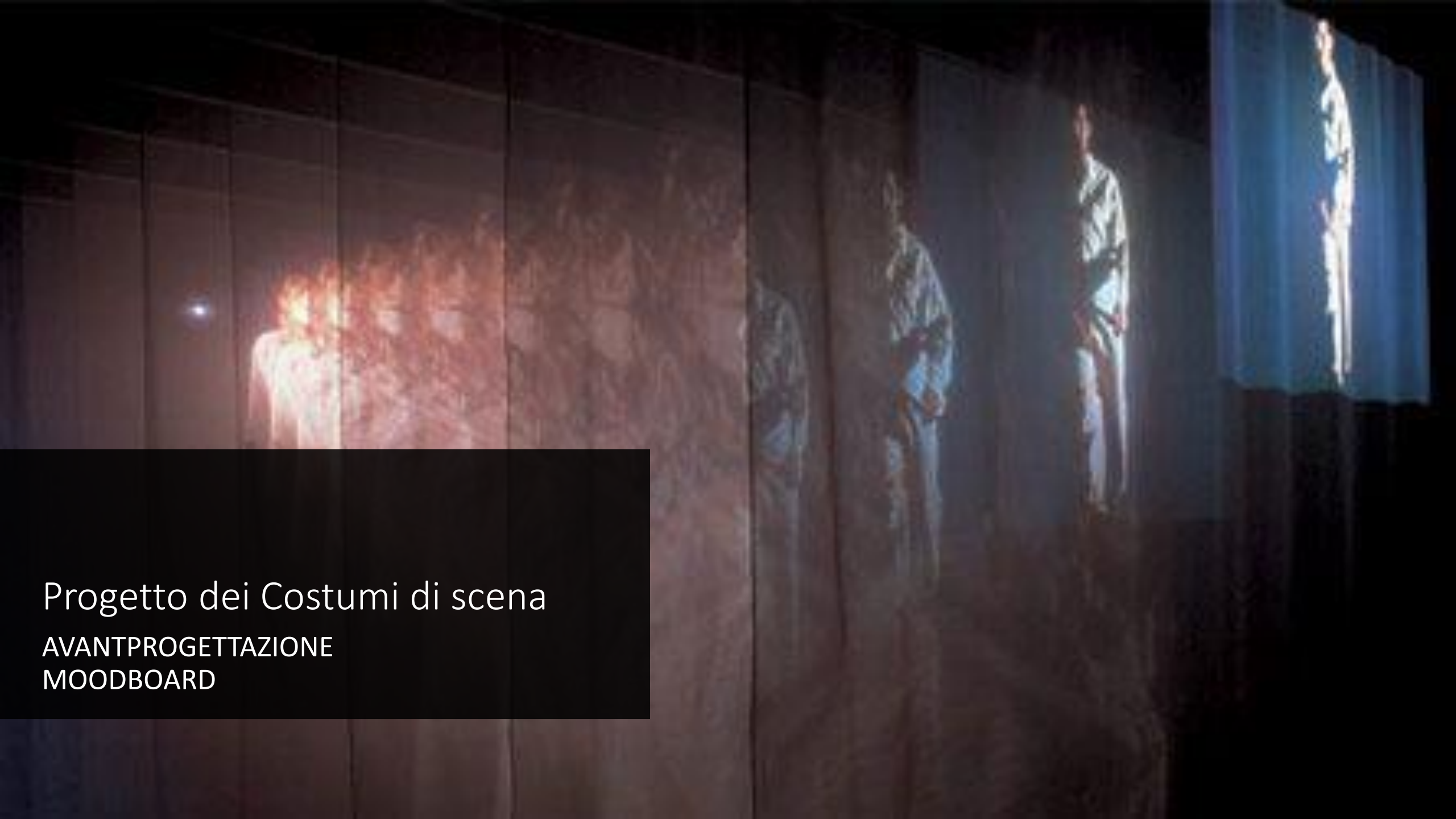
Abito Comme des Garçon
Vogue Italia, ottobre 1993



Hussein Chalayan, *Medea*, Collection spring-summer 2002



Hussein Chalayan, *Medea*, Collection spring-summer 2002



Progetto dei Costumi di scena

AVANTPROGETTAZIONE
MOODBOARD

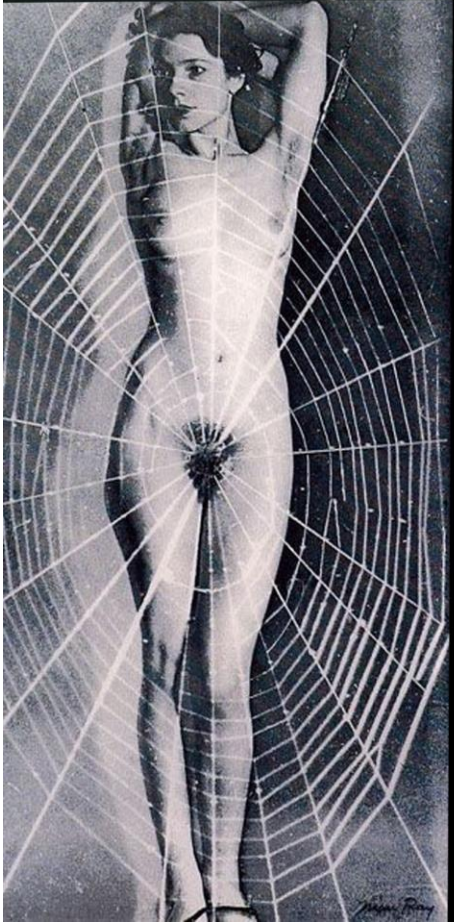
PESANTE/ LEGGERO

DECOSTRUZIONE
TONALITA' DELLE TERRE



RIGIDO/ FLUIDO
PESANTE/ LEGGERO





DENTRO/ FUORI

HOW TO CUT OUT THE "TUTA," [ONE PIECE, STRAIGHT LINE GARMENT FOR MEN AND BOYS; DESIGNED BY TRAYALTI OF FLORENCE, [ITALY]

This one piece of single-colored stuff is a suit, white, arches and sandals, also a sweater when worn without

Sectional view of Left side of TUTA showing position of triangle GLE folded over along

N.B. This model will suit all figures of

left Sleeve

STRAIGHT →

right angle

S=Q

Cut Right

Pocket

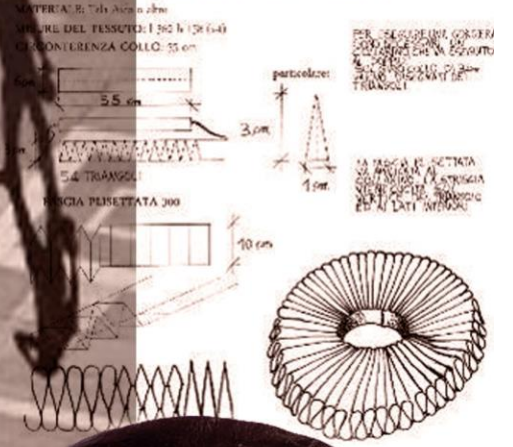
BUTTON HOLES BACK

DIAGONAL

STRAIGHT

(LEFT LEG)

GORGIERA



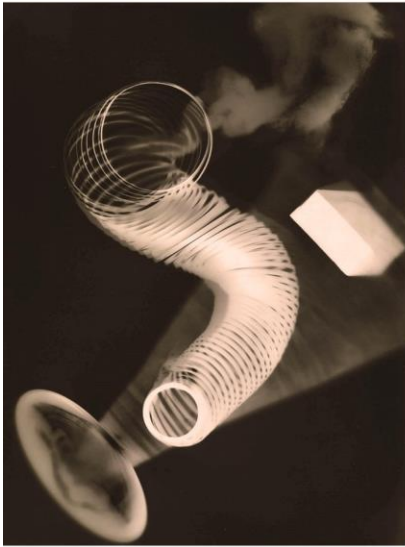
DENTRO / FUORI



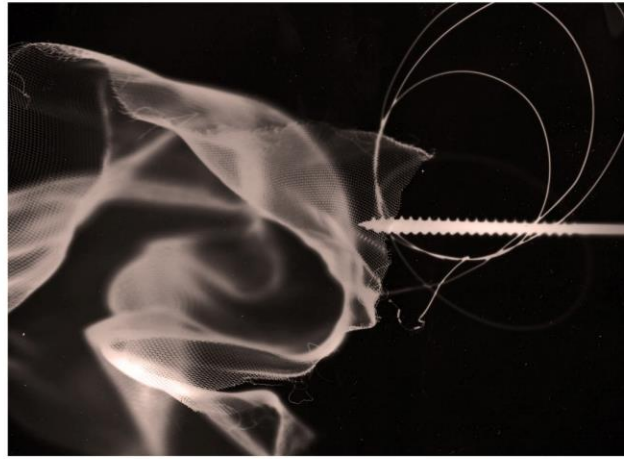


SOTTO / SOPRA





1922, UNTITLED RAYOGRAPH
MAN RAY



AUTONOMY VS SHAME
MAN RAY

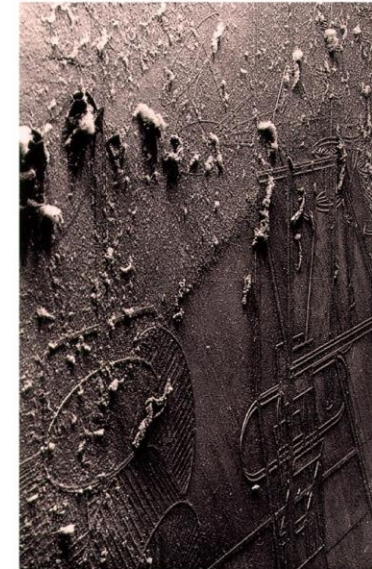
DENTRO / FUORI



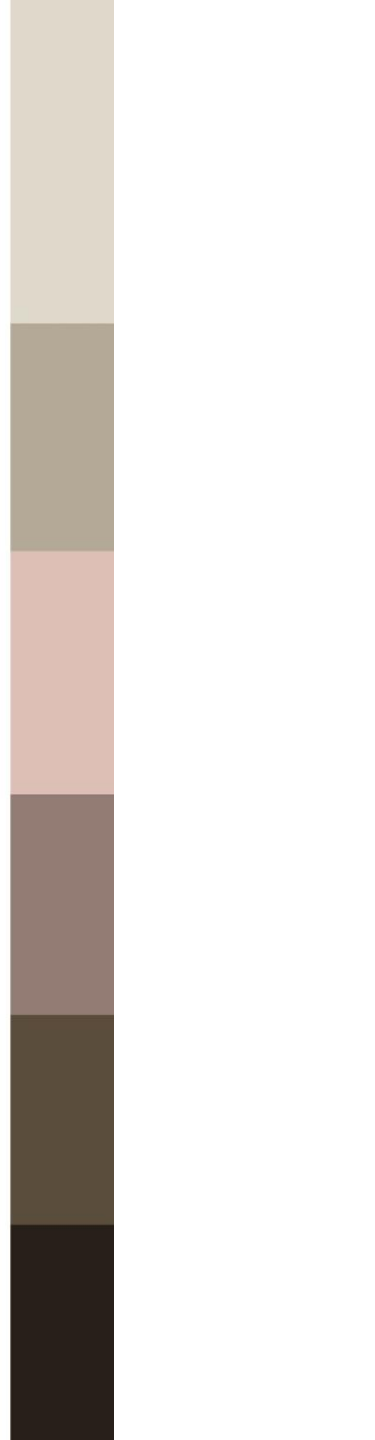
1920, LAMPSHADE
MAN RAY



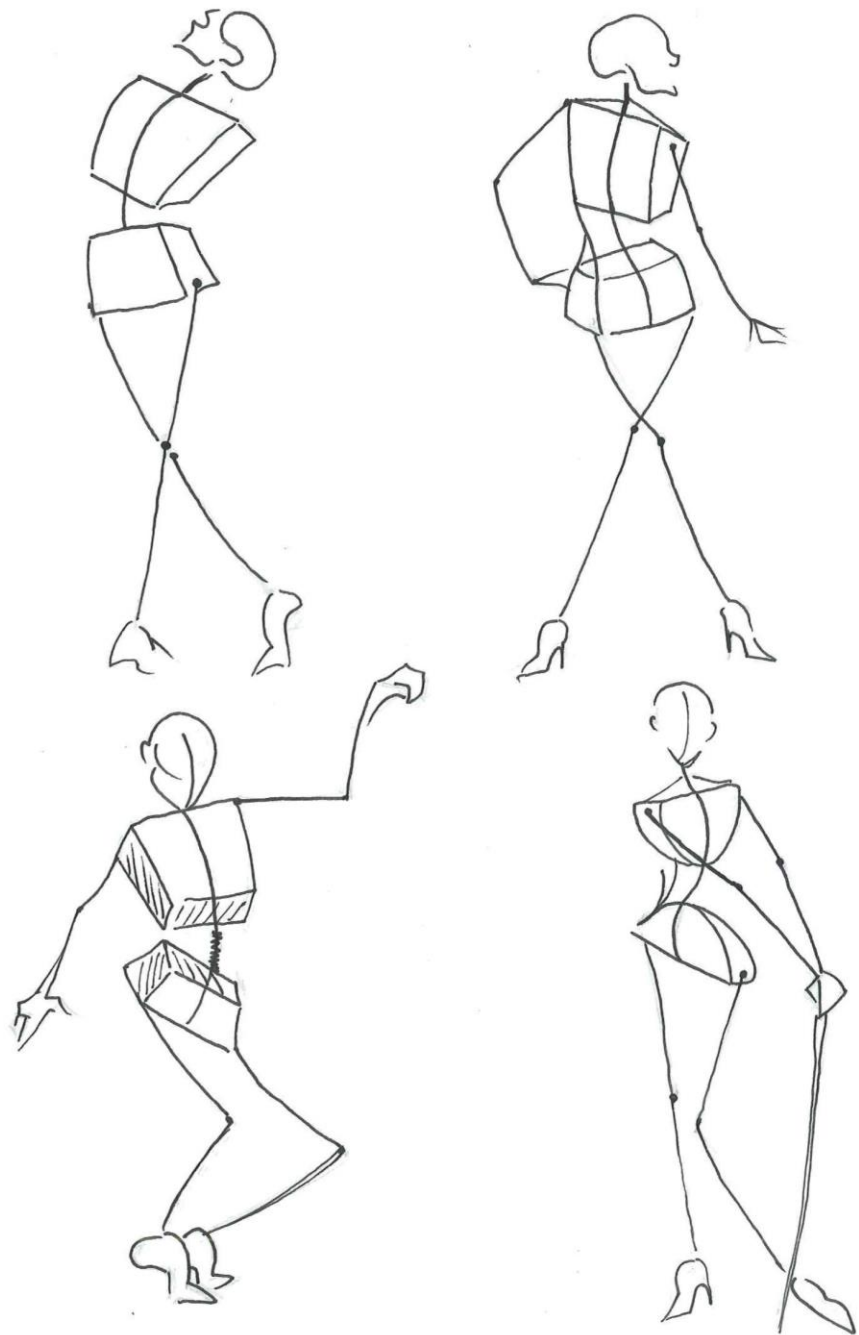
1926, NOIRE ET BLANCHE PRINT
MAN RAY



1920, PHOTOGRAPH OF DUST BREEDING
MAN RAY



Progetto dei Costumi di scena
SKETCH



Arlecchino

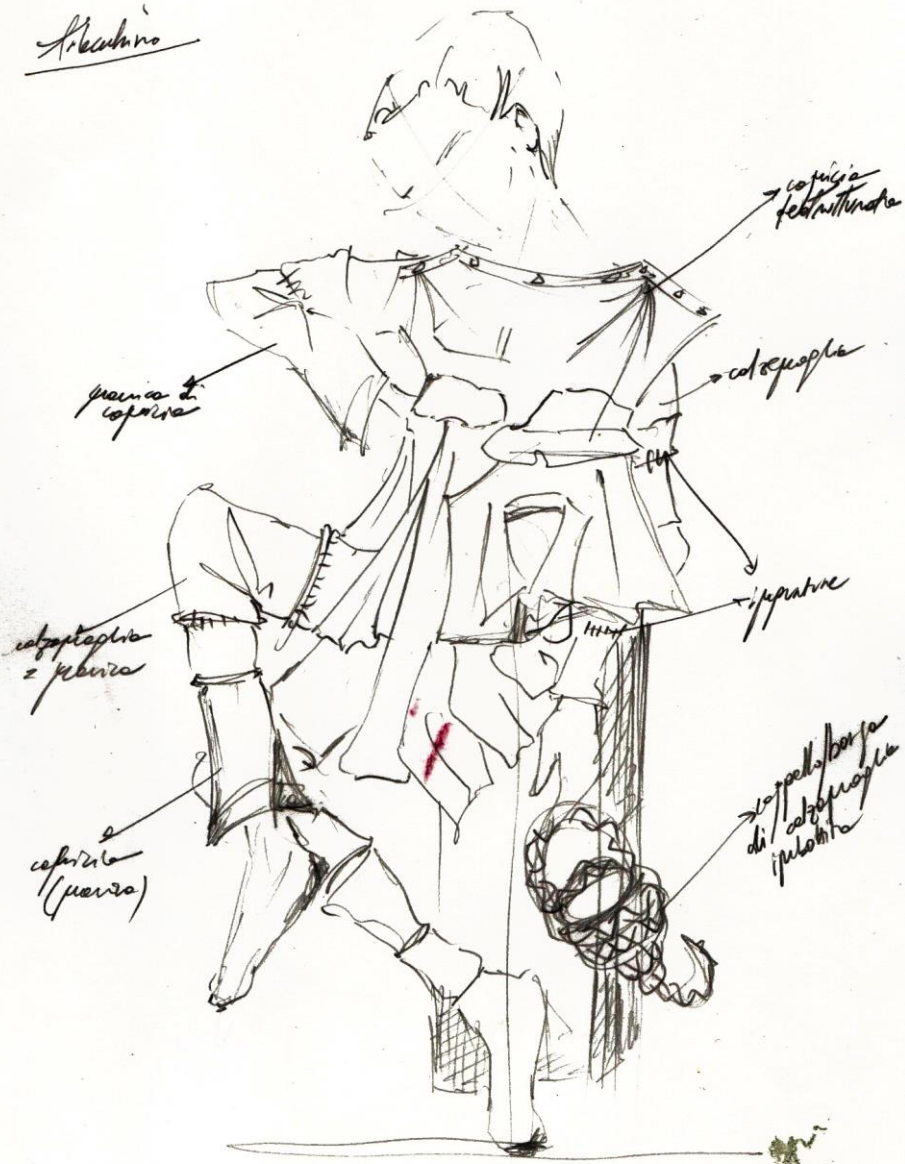


Arlecchino

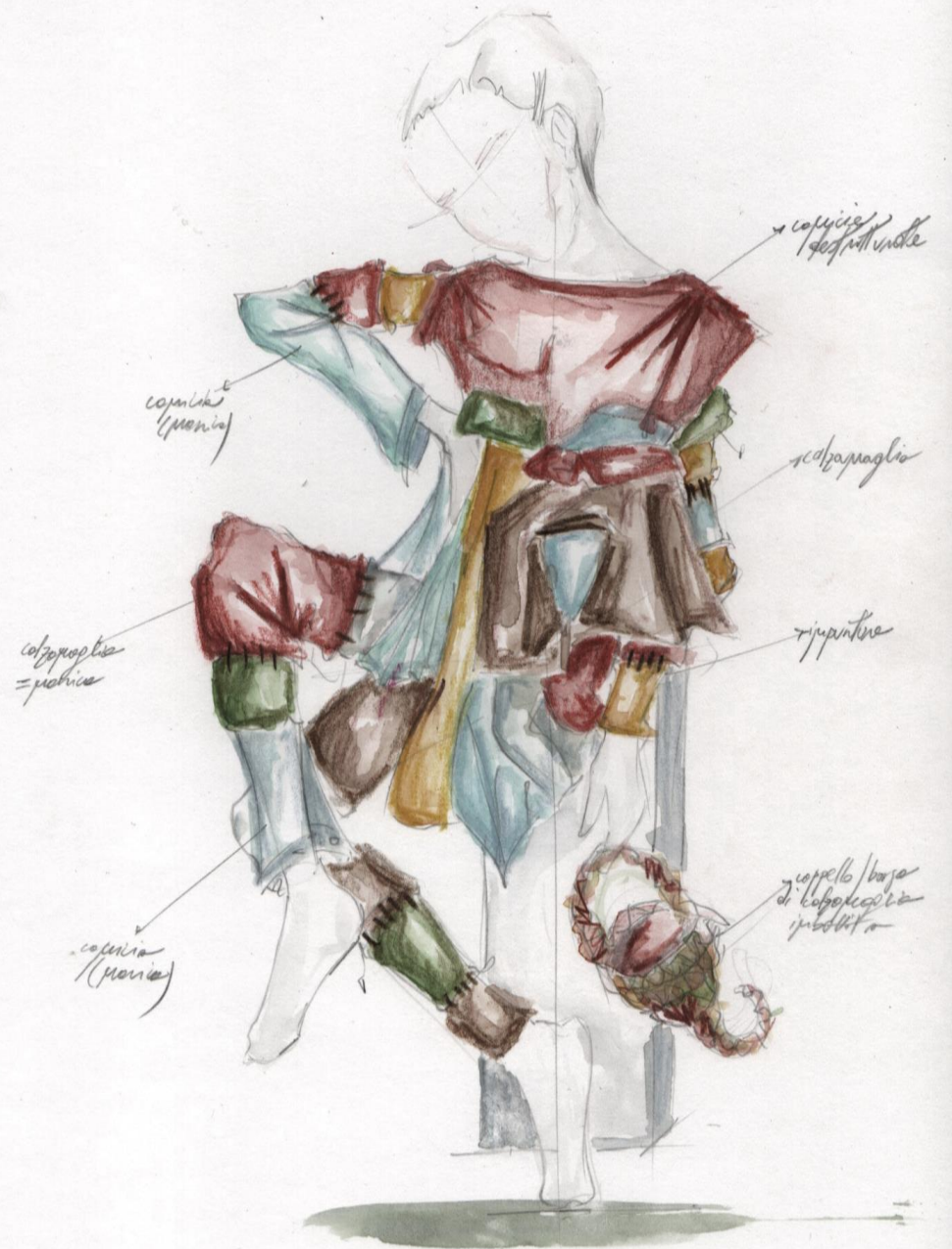


Arlecchino

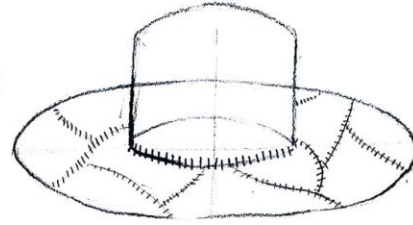
Arlecchino



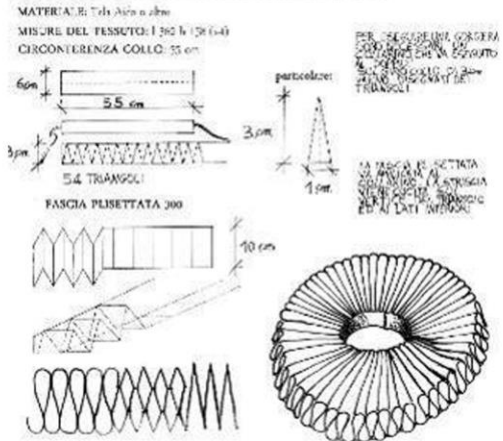
Arlecchino

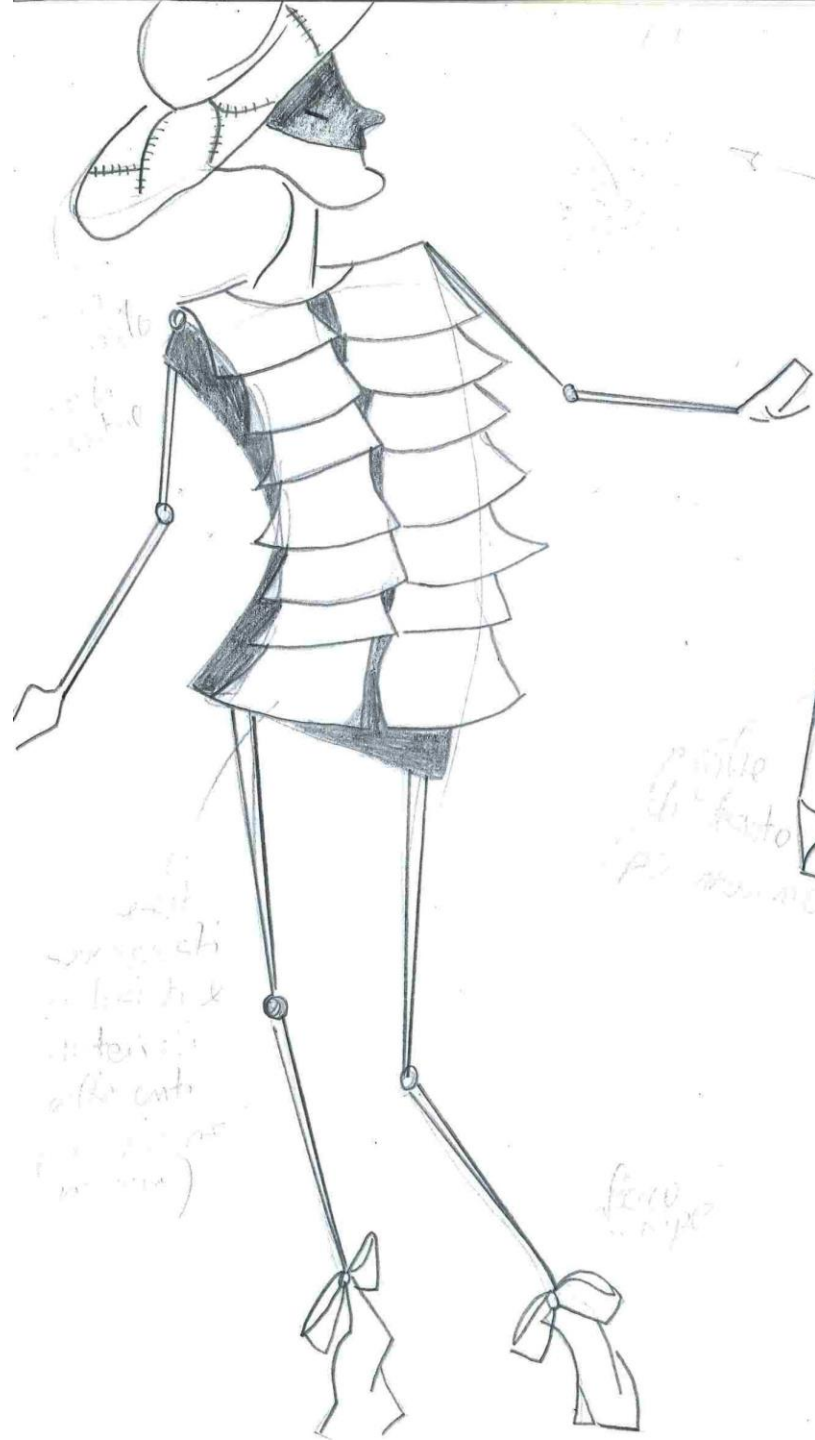






GORGIERA

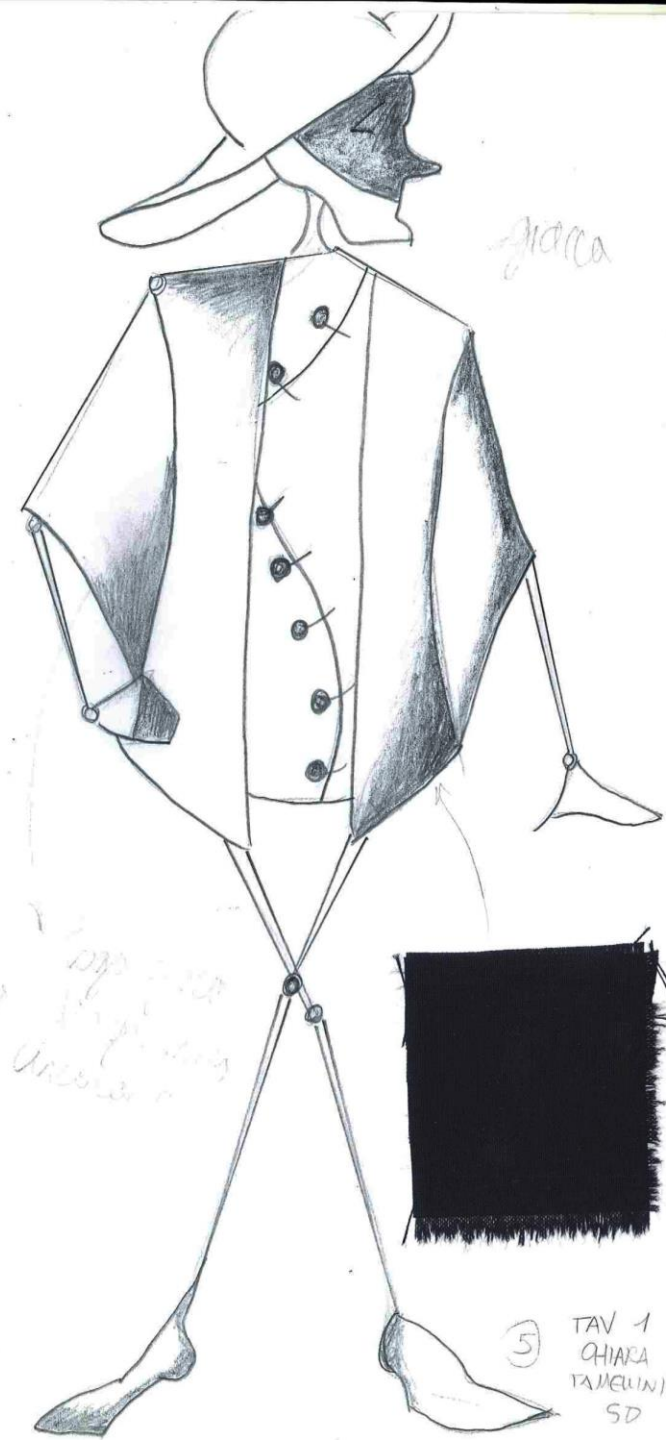
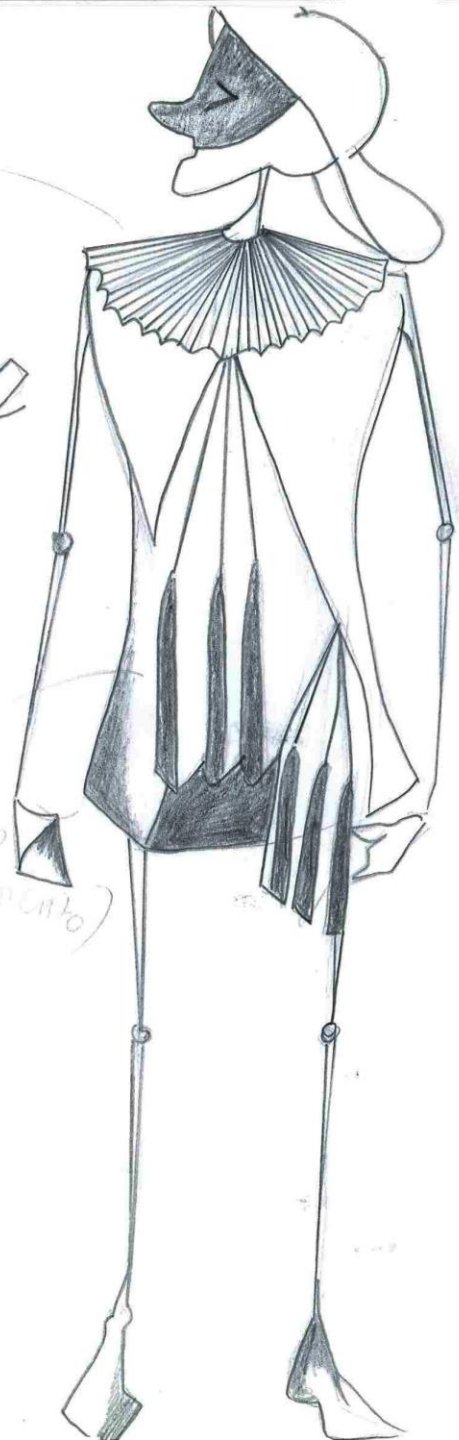




con
sacchi
in lino di x
di tulle
o altri canti
(a seconda
del gusto)

parte
di tutto
(per momento)

senza
cintura

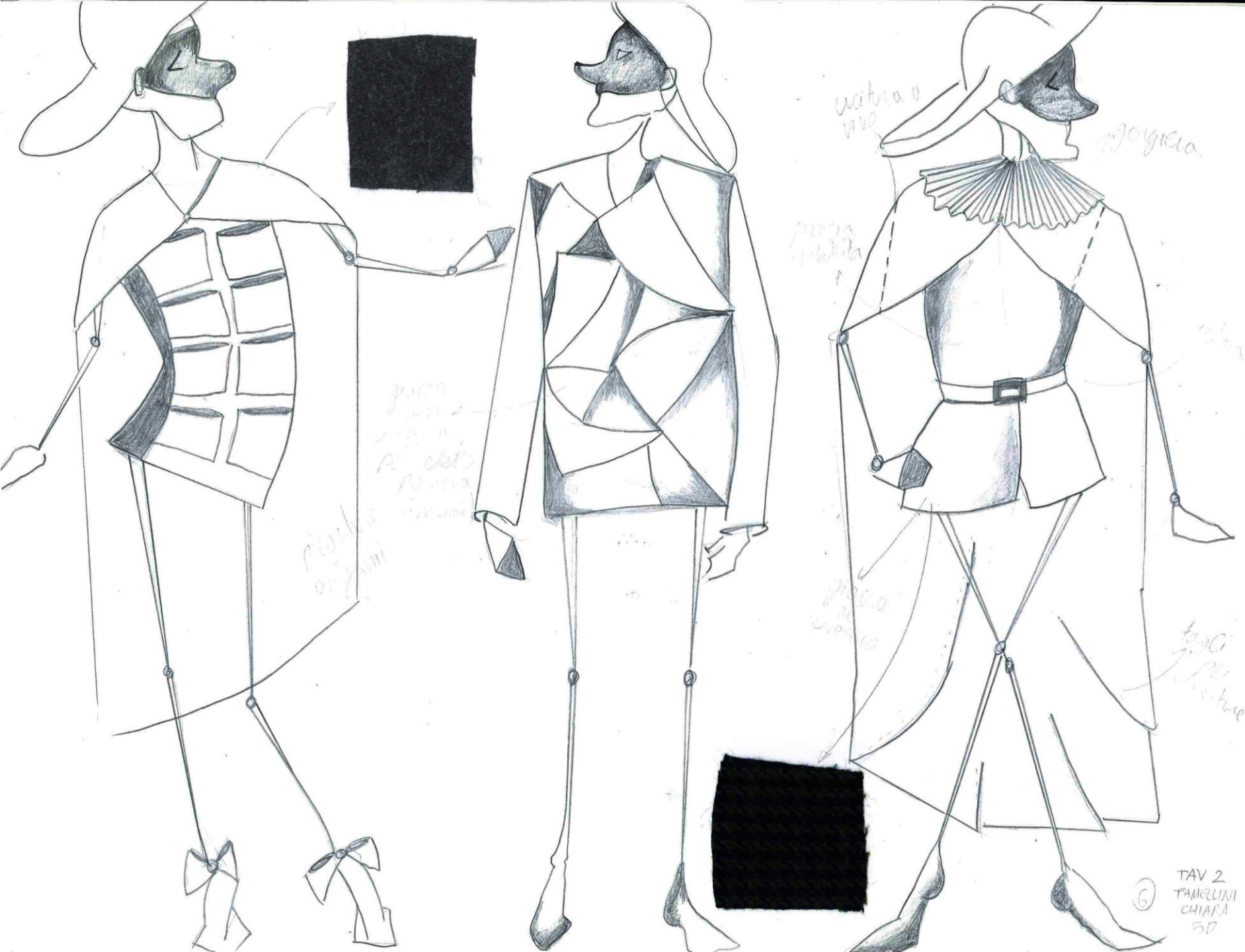


giacca

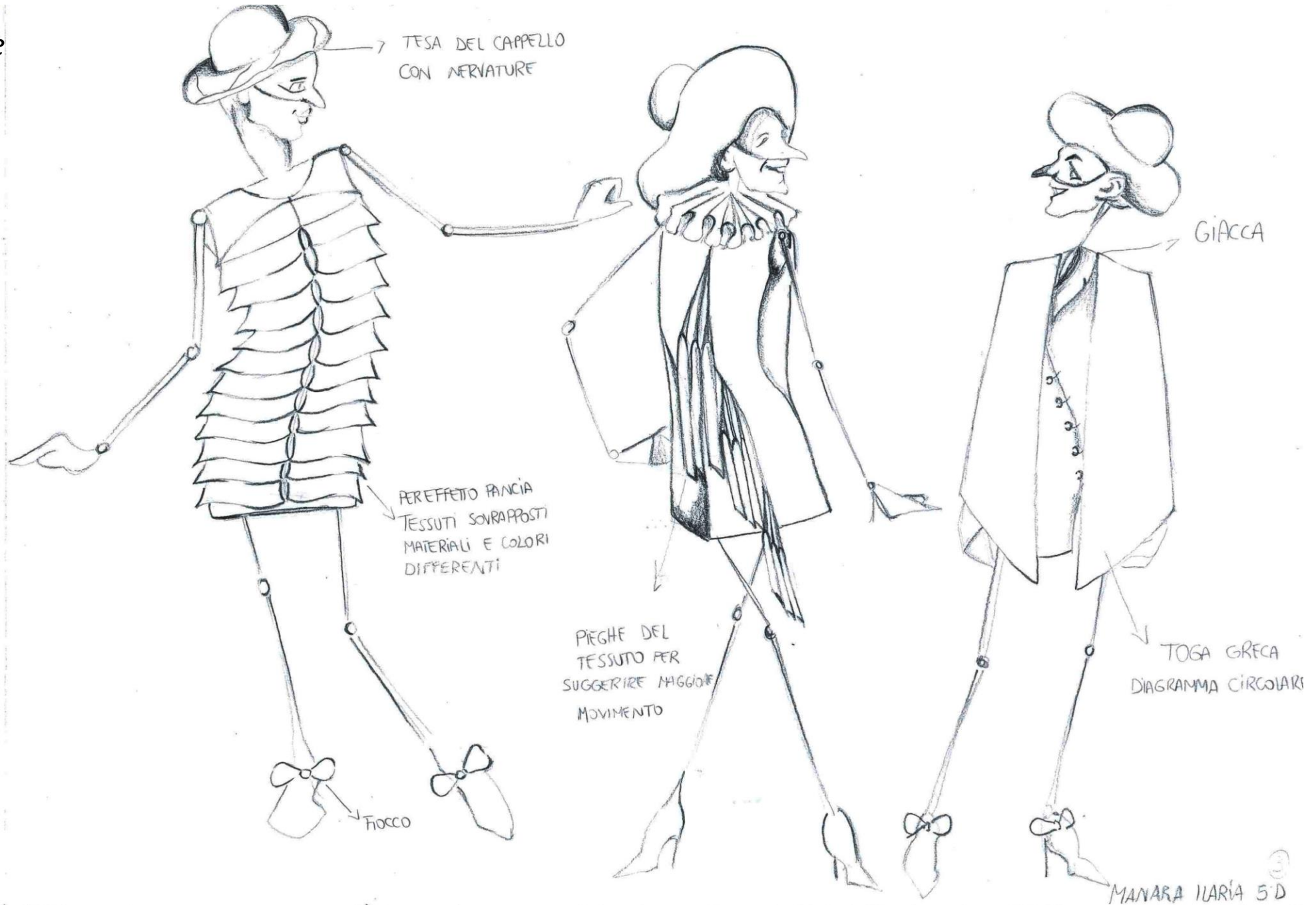
oppure
in panna
ancora

5 TAV 1
CHIARA
TAVELINI
SD

Pantalone



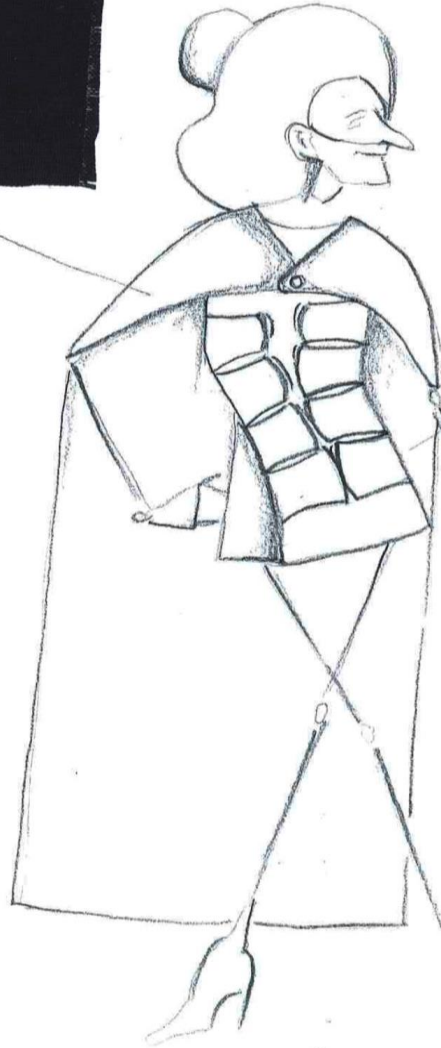
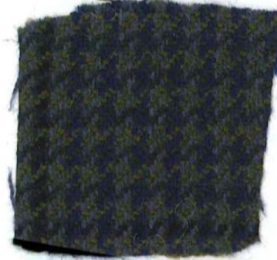
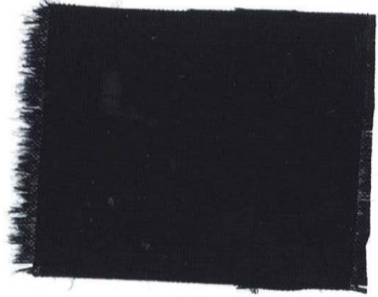
Pantalone



Pantalone

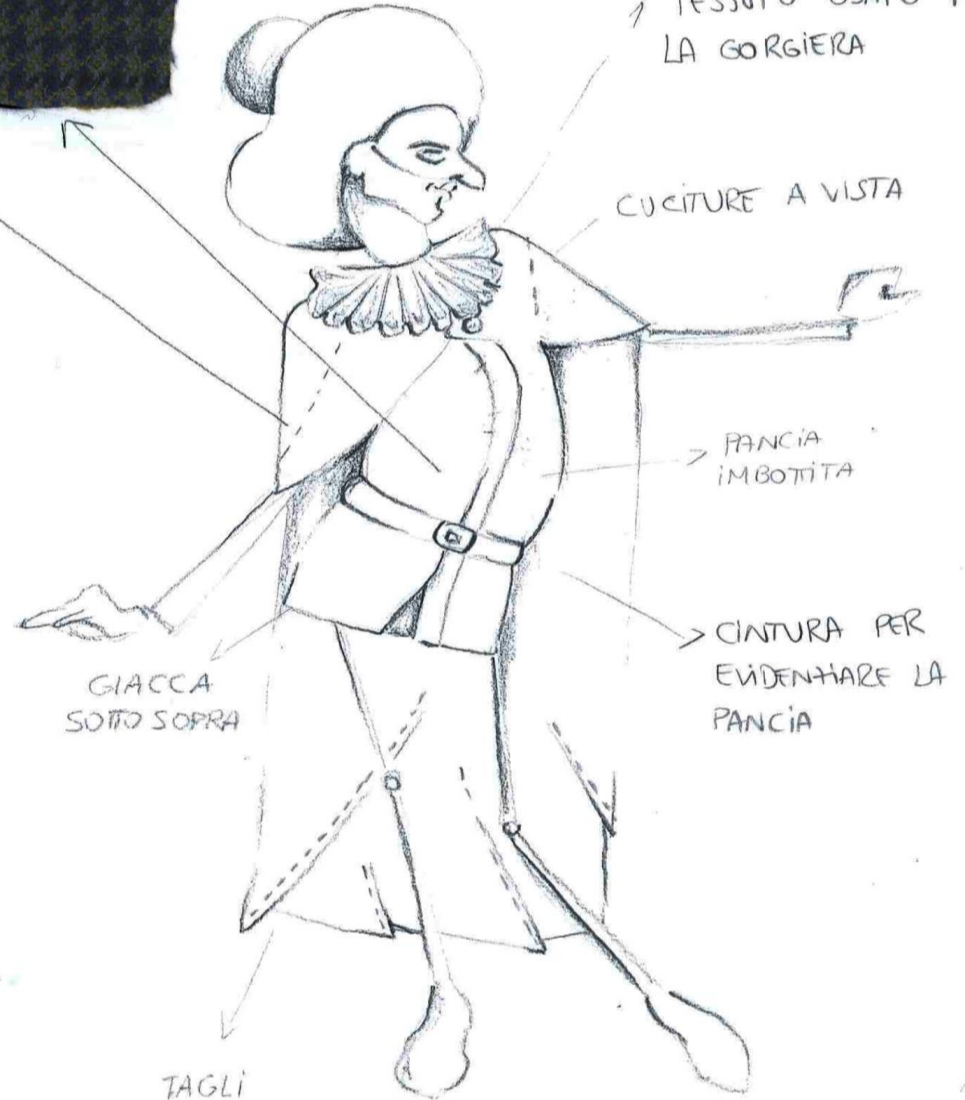
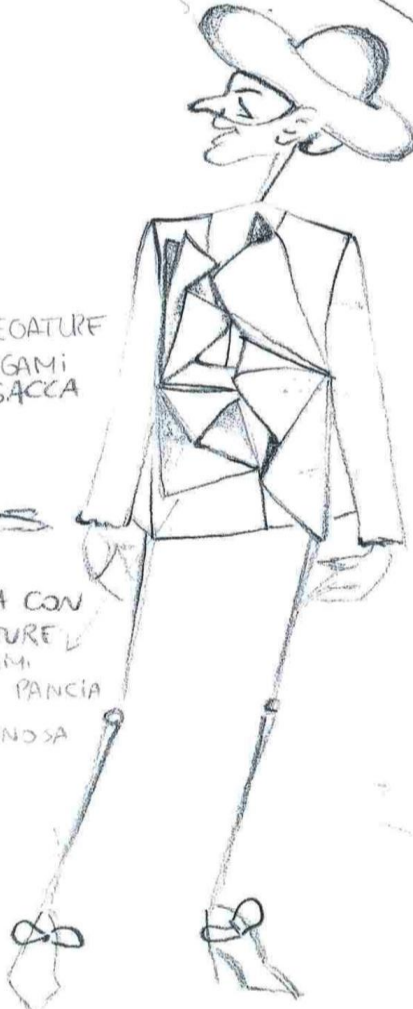
TESSUTO PER MANTELLLO

TESSUTO USATO
PER GIACCA



PIEGATURE
ORIGAMI
CASACCA

GIACCA CON
PIEGATURE
ORIGAMI
EFFETTO PANCIA
VOLUMINOSA



TESSUTO USATO PER
LA GORGIERA

CUCITURE A VISTA

PANCIA
IMBOTTITA

CINTURA PER
EVIDENZIARE LA
PANCIA

GIACCA
SOTTO SOPRA

TAGLI
SFASATI

MANARA ILARIA S'D

4

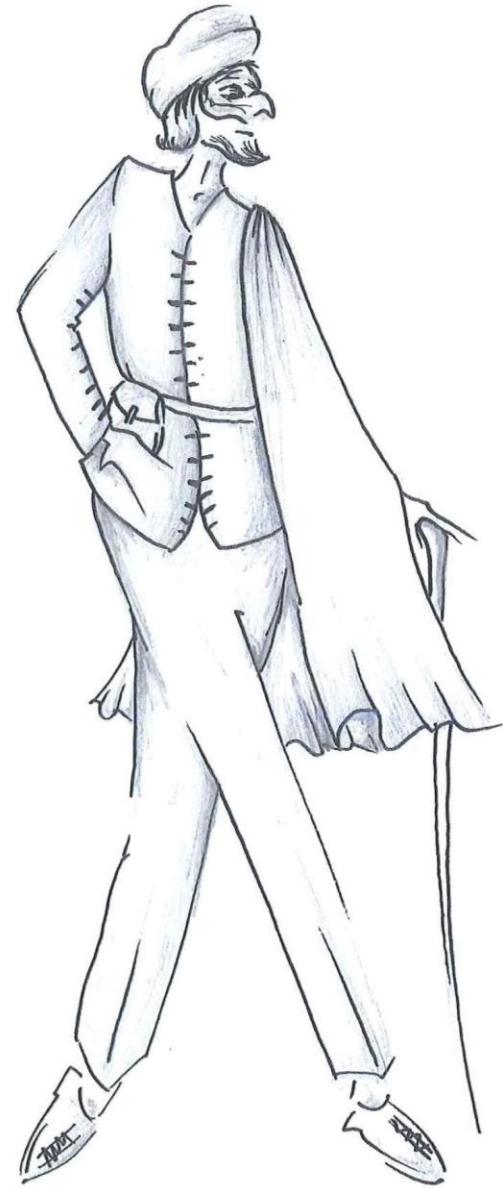
Brighella



Brighella (600-700)



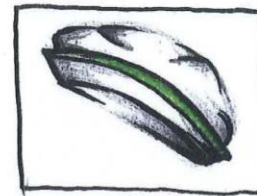
Brighella (XVI-XVIII Sec)



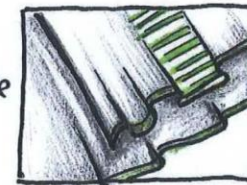
Brighella



il cappello con le piume
viene sostituito da uno
bianco con orecchini verdi



il mantello viene mantenuto in entrambi
le versioni.
Sia il colore del mantello che del
vestito sono il verde e il bianco



il colore bianco rappresenta la
costa bianca che ho per fare e disfare
il verde perché conservo sempre verdi i
desideri dei clienti

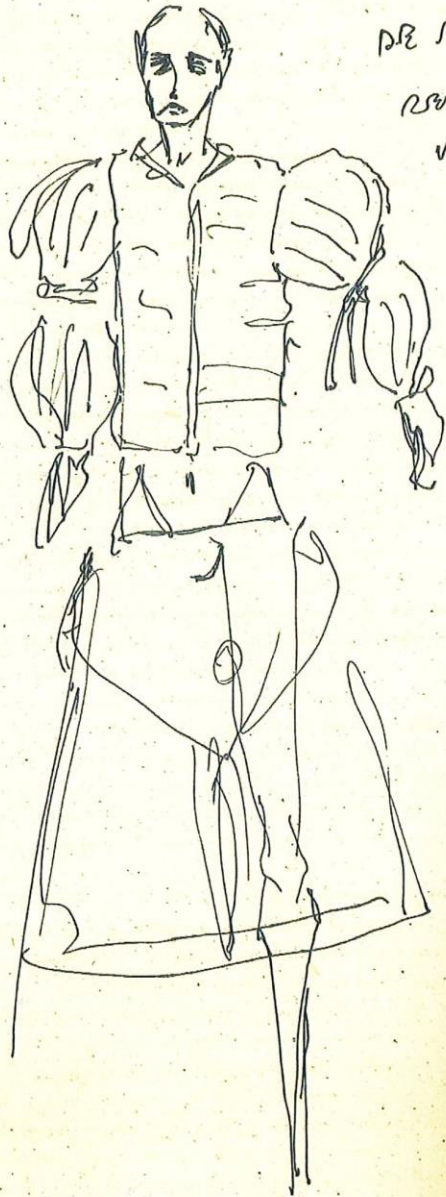
il bastone in
seguito viene
sostituito da
una ampia
borsa in pelle



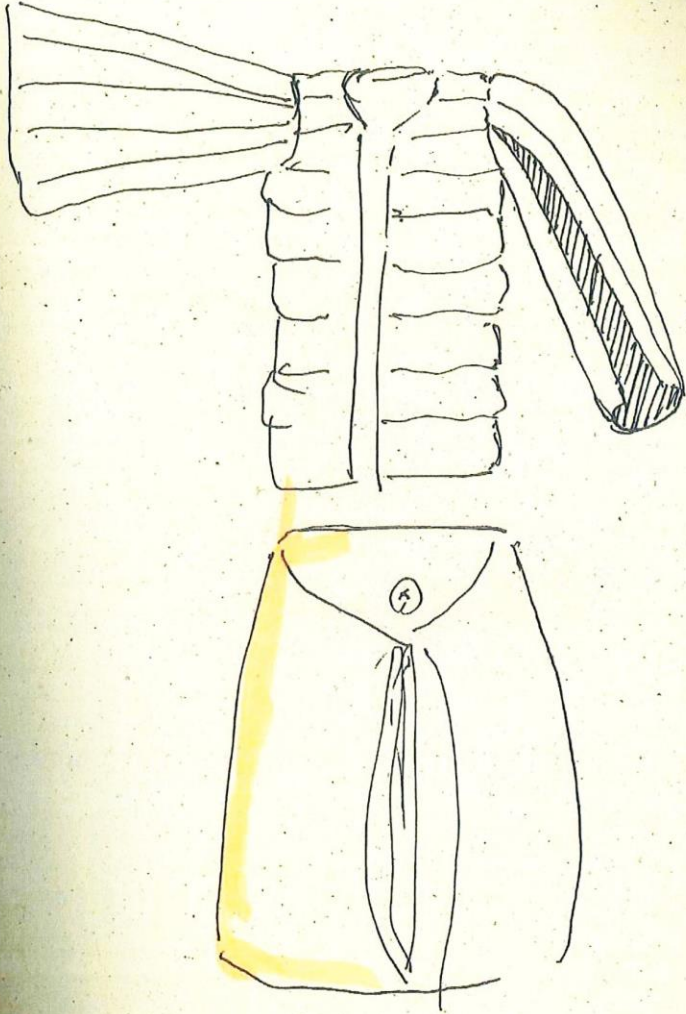
Colombina



Colombina

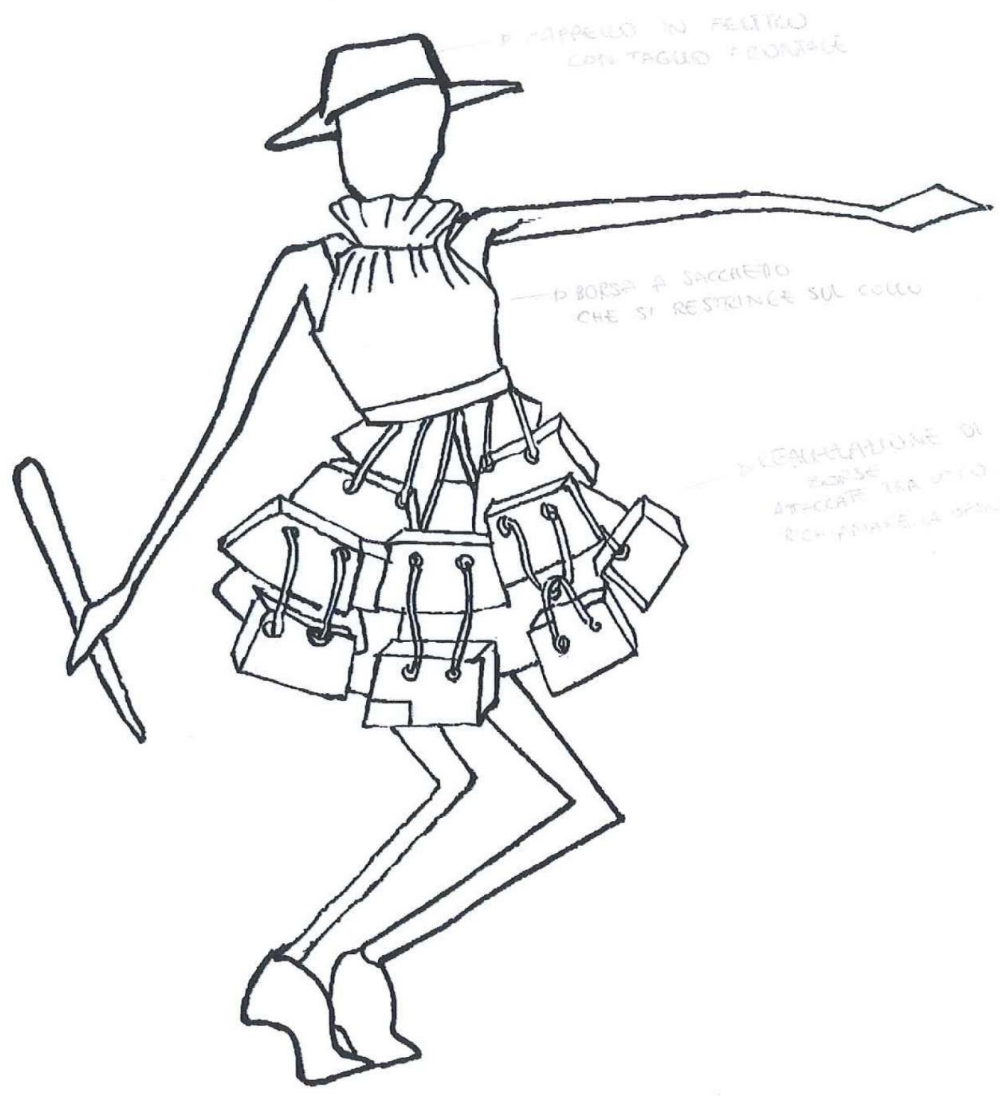


DE PRISI
REMBRANDT
VAN SWIN





forme
e
clementina



— P. CAPPELLO IN FELTRO
CON TAGLIO FRONTALE

— P. BORSA A SACCHETTO
CHE SI RESTRINGE SUL COLLO

— DISTRIBUZIONE DI
BORSE
ATTACCHATE TRA LORO E
CONFINATE A SPICCHIA

LICEO ARTISTICO DI VERONA
INDIRIZZO DESIGN MODA
Classe 5^D a/s 2016/2017

1. Agrifani Demi
2. Andreis Enrica
3. Bagnasco Silvia
4. Bosco Sibilla
5. D'Agostino Ginevra
6. D'Angella Federica
7. Fasolato Maira
8. Furlan Ilaria
9. Grisi Eva
10. Manara Ilaria
11. Massalongo Sofia
12. Ottani Andrea
13. Perina Martina
14. Rizzo Elisa
15. Serra Alessandro
16. Tamellini Chiara
17. Venturi Margherita